



HISTORY
LAW &
LEGAL
HISTORY

ORDINAMENTO GIURIDICO, MONDO UNIVERSITARIO E SCIENZA ANTICHI STICA DI FRONTE ALLA NORMATIVA RAZZIALE (1938-1945)

a cura di

Annarosa Gallo, Maria Colomba
Perchinunno, Michele Dionigi e
Pierangelo Buongiorno



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

**ORDINAMENTO GIURIDICO,
MONDO UNIVERSITARIO
E SCIENZA ANTICHI
STICA
DI FRONTE ALLA
NORMATIVA RAZZIALE
(1938-1945)**

ATTI DEL CONVEGNO INAUGURALE DEL
PRIN 2017 *ITALIAN SCHOLARS IN THE FACE
OF THE RACIAL LAWS (1938-1945): ANCIENT
HISTORIANS AND JURISTS*

(Bari, 10-11 dicembre 2020)

a cura di

**Annarosa Gallo, Maria Colomba Perchinunno,
Michele Dionigi e Pierangelo Buongiorno**

HISTORY, LAW & LEGAL HISTORY - 8

ORDINAMENTO GIURIDICO, MONDO UNIVERSITARIO E SCIENZA
ANTICHISTICA DI FRONTE ALLA NORMATIVA RAZZIALE (1938-1945)

a cura di

Annarosa Gallo, Maria Colomba Perchinunno,
Michele Dionigi e Pierangelo Buongiorno

Director

Mario Varvaro

Scientific Board

Christian Baldus (Heidelberg)
Licia Califano (Urbino)
Luigi Capogrossi Colognesi (Roma)
Marta Cartabia (Milano)
Sara Domianello (Messina)
Luigi Ferrajoli (Roma)
Giovanni Fiandaca (Palermo)
Enrico Follieri (Foggia)
Flavia Frisone (Lecce)
Elisabetta Grande (Alessandria)
Patrizia Guarnieri (Firenze)
Umberto Laffi (Pisa)
Laura Moscati (Roma)
Luca Nogler (Trento)
Annick Peters-Custot (Nantes)
Emanuela Prinzivalli (Roma)
Serena Quattrococo (Alessandria)
Eugenio Ripepe (Pisa)
Boudewijn Sirks (Oxford)
Giusto Traina (Paris)
Cristina Vano (Napoli)
Giovanna Visintini (Genova)
Andreas Wacke (Köln)

Editorial Board

Rosaria Crupi
Monica De Simone
Manfredi Matassa

E-mail: hllh@unipa.it

ISSN: 2724-4857

ISBN cartaceo: 978-88-5509-481-8

ISBN online: 978-88-5509-482-5

© Copyright 2022 New Digital Frontiers srl
Via Serradifalco, 78
90145 Palermo - Italia
www.newdigitalfrontiers.com

INDICE GENERALE

NOTA DEI CURATORI IX

PARTE PRIMA

ORDINAMENTO, CULTURA GIURIDICA E CONTESTI IDEOLOGICI 1

MICAELA PROCACCIA

ELABORAZIONE E APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA RAZZISTA
DEL FASCISMO NEI FONDI DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO
STATO 3

MARIA COLOMBA PERCHINUNNO

LEGGI RAZZIALI E CODICE CIVILE 17

ROSARIA CRUPI

QUANDO LE GARANZIE CEDONO ALL'IDEOLOGIA: IL DIRITTO
PENALE INQUINATO DALLA LEGISLAZIONE RAZZIALE FASCISTA 29

MARIO VARVARO

REI PUBLICAE HOSTIS CIVIS ESSE NON POTEST: LA LEGISLAZIONE
RAZZIALE DEL 1938 FRA PROPAGANDA, RETORICA E DIRITTO 51

ANNAROSA GALLO

LA RIFLESSIONE DI EDOARDO VOLTERRA SULLA
"CAMPAGNA RAZZIALE" 91

MICHELE DIONIGI

LE LEGGI RAZZIALI E LA COSTITUZIONE ITALIANA 121

PARTE SECONDA

VICENDE DI STUDIOSI E CONTESTI DI STUDIO 139

LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI

LA ROMANISTICA ITALIANA E LE LEGGI RAZZIALI 141

PIERANGELO BUONGIORNO

COLLABORATORI EBREI DI SALVATORE RICCOBONO 159

IVANO PONTORIERO

EDOARDO VOLTERRA 'RETTORE DELLA LIBERAZIONE' A BOLOGNA 197

ARNALDO MARCONE

MARIO SEGRE, LA RICERCA EPIGRAFICA ITALIANA
NEL DODECANESO E LE LEGGI RAZZIALI 235

FEDERICO MELOTTO

ITINERARIO DI UN NAZIONAL-FASCISTA: ALDO NEPPI MODONA
TRA GRANDE GUERRA E LEGISLAZIONE ANTISEMITA.
PRIMI SPUNTI PER UNA RICERCA 249

EDOARDO BIANCHI

ALDO NEPPI MODONA E GLI ANTICHIISTI ITALIANI NEI
CARTEGGI DEL GABINETTO VIEUSSEUX: GLI ANNI 1933-1940 279

MARCELLO M. FRACANZANI RELAZIONE DI SINTESI	293
INDICE DELLE FONTI ANTICHE	303
INDICE DEI RIFERIMENTI NORMATIVI	305
INDICE DEI NOMI	307
INDICE DEI <i>NOTABILIA</i>	313

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca
PRIN 2017 2017H9REZM *Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici
dell'antichità e giuristi.*

NOTA DEI CURATORI

A circa due anni dal convegno *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla legislazione razziale (1938-1945)*, tenutosi il 10-11 dicembre 2020 nell'ambito del PRIN 2017 *Italian Scholars in the face of the Racial Laws (1938-1945): Ancient Historians and Jurists*, in modalità a distanza in ragione degli eventi pandemici dell'ultimo biennio, si giunge finalmente a darne alle stampe gli atti.

Nonostante la particolare circostanza di separazione fisica in cui l'iniziativa si era svolta, si era comunque riusciti a imprimere alle due giornate di studio una forma seminariale, con ampi e ricchi spazi di discussione e di confronto su ciascuna relazione: i contributi qui proposti ne tengono, in vario modo, conto.

Il volume si articola quindi in due sezioni – “Ordinamento, cultura giuridica e contesti ideologici”, e “Vicende di studiosi e contesti di studio” – entro le quali si snodano dodici contributi e le conclusioni.

Nella prima sezione la normativa razziale è stata cioè affrontata dapprima con riguardo ad alcune premesse culturali e ideologiche (e relativa confutazione), alle sue applicazioni in ambito amministrativo, oltre che alle sue ricadute sulle varie branche del diritto.

Sono stati quindi presi in esame, nella seconda sezione, alcuni percorsi interni al mondo universitario, con particolare riguardo alle scienze antichistiche; ci si è mossi a cavaliere fra esame delle dinamiche accademiche e approccio biografico al tema dell'emarginazione razziale. Percorsi di vita dei singoli, dunque, ma inseriti in più complesse dinamiche accademiche: i contributi insistono su alcune vittime della politica razziale, dai destini molto diversi tra loro, come i giusromanisti Edoardo Volterra, Adolf Berger, Walter Stein e Rosanna Morpurgo (le cui vicende si intrecciano, a vario titolo, con quelle dell'Istituto di diritto romano di Roma) e gli antichisti Mario Segre e Aldo Neppi Modona; allo stesso tempo, in queste pagine, non mancano riflessioni su quanti, come ad esempio Gaetano De Sanctis e Salvatore Riccobono, cercarono di dare in qualche modo un concreto sostegno e aiuto, scientifico ma pure economico, a studiosi, giovani e meno giovani, italiani e stranieri, che s'erano trovati, in un batter d'ali, ad essere espulsi dalla comunità civica oltre che da quella accademica.

Chiudono il volume le conclusioni di Marcello Fracanzani: queste, enucleate attraverso sette osservazioni, ci portano, con profondità d'analisi, alla considerazione che, per quanto sia «comprensibile che l'odio generi odio», è invece senz'altro «più difficile applicare la

regola di rispondere con l'amore all'odio». Una considerazione che, mai come in questi mesi in cui assistiamo all'aggressione ingiustificata di uno stato sovrano a un altro, ci pare di stringente e penetrante attualità.

Come il lettore potrà osservare (e, sperabilmente, apprezzare), il volume si caratterizza insomma per l'eterogeneità non solo dei temi trattati, ma anche delle prospettive entro cui essi sono stati svolti: infatti archivisti, storici antichisti, storici del diritto, giuristi positivi, nella diversità dei loro saperi e delle loro metodologie di studio si sono protesi a declinare in maniera corale il tema di questo convegno: un tentativo, insomma, di andare oltre la settorializzazione in cui troppo spesso si rischia di finire impantanati.

Vi sono, rispetto al programma originario, e per motivi diversi, talune assenze: fra queste, quella di Guido Clemente. Malgrado egli avesse meditato profondamente e a lungo la propria relazione, le sue condizioni di salute gli avevano impedito di poter partecipare ai lavori, anche solo a distanza. La sua morte è sopraggiunta a meno di due mesi dallo svolgimento del convegno.

Con sentimento partecipe non solo dei curatori, ma anche degli autori delle pagine che seguono, dedichiamo dunque alla sua memoria questi atti: una testimonianza tangibile, per quanto impari, del debito di riconoscenza nei confronti di un Maestro.

Roma, Bari, Macerata, dicembre 2022

Annarosa Gallo, Maria Colomba Perchinunno, Michele Dionigi, Pierangelo Buongiorno

COLLABORATORI EBREI DI SALVATORE RICCOBONO

PIERANGELO BUONGIORNO
 WWU Münster – Università di Macerata

Abstract: During the 1930s, the jurist Salvatore Riccobono, member of the *Accademia d'Italia*, was entrusted with various projects for the edition of sources and the coordination of scientific initiatives. Among these were the projects for the Palingenesis of the Imperial Constitutions and the celebration of Augustus' bimillennial. In carrying out these scholarly initiatives Riccobono availed himself of (more or less) younger scholars, who were involved in various ways. Some of these were discriminated against for racial reasons, such as Edoardo Volterra, whom Riccobono supported intensively after 1938, and other two researchers: Rosanna Morpurgo and Walter Stern. Nevertheless, the analysis of the Biondo Biondi Fund, kept at the Central Library of the Catholic University of Milan, now allows to examine how Riccobono also supported, and involved in his own research initiatives, the Polish Jewish scholar Adolf Berger (1882-1962), who had already been a *libero docente* in Institutions of Roman Law at the Sapienza University of Rome before the outbreak of the First World War.

Parole chiave: Racial laws, Salvatore Riccobono, Adolf Berger, Edoardo Volterra, Jewish scholars, Antisemitismus.

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Fra romanistica, Fascismo e Accademia d'Italia: la palingenesi delle costituzioni imperiali. – 3. Collaboratori 'romani' di Riccobono: Rosanna Morpurgo e Walter Stern. – 4. Edoardo Volterra. – 5. Adolf Berger. – 6. Un breve bilancio.

1. Premessa

Nel 1998 al *Royal National Theatre* di Londra andava in scena la prima di *Copenhagen*, un atto unico del drammaturgo inglese Michael Frayn dedicato al drammatico incontro, avvenuto nel settembre 1941 a Copenaghen, tra il fisico teorico tedesco Werner Karl Heisenberg e il suo maestro Nils Bohr.¹ Al centro dei dissapori fra i due, a cui fece seguito una frattura mai davvero ricomposta, era la partecipazione di Heisenberg al programma nucleare nazista sin dal 1939.

L'effettiva compromissione di Heisenberg con il regime e il suo coinvolgimento nel tentativo nazista di dotarsi di armi nucleari, in realtà, sono oggetto di controversia. L'opinione oggi prevalente, ma non del tutto pacificamente accettata, è che egli, dall'interno, avesse contribuito a fare arenare le sperimentazioni del programma nazista. E questa è, sostanzialmente, la tesi cui aderisce anche Frayn.² Il quale

1 Il testo di questo atto unico è pubblicato in Frayn 1998; la traduzione italiana è in Frayn 2003. Per un inquadramento del lavoro compiuto da Heisenberg e il complesso rapporto con Bohr, che il fisico tedesco aveva esplorato nell'autobiografico Heisenberg 1969, v. almeno Cappelletti 2001.

2 Ma che sarebbe smentita da una lettera di Niels Bohr allo stesso Heisenberg nel 1958, nella quale lo studioso danese avrebbe affermato di ricordare perfetta-

non manca peraltro di ricordare come, dopo il 1933, Heisenberg fosse stato oggetto di violenti attacchi, anche da parte di colleghi (su tutti Johannes Stark), che lo avrebbero accusato di aderire a una ‘fisica ebraica’, legata alla relatività di Einstein, in opposizione a una ‘fisica tedesca’. Scrive Frayn:³

- Margrethe - Vuoi ancora invitarlo qui?
 Bohr - Esaminiamo il pro e il contro in modo ragionevolmente scientifico. Primo: Heisenberg è un amico...
- Margrethe - Primo: Heisenberg è tedesco.
 Bohr - Un ebreo bianco. Così lo chiamavano i nazisti. Ha insegnato la relatività, e dicevano che era “fisica ebraica”. Non poteva fare il nome di Einstein, ma ha insistito con la relatività, nonostante i più terribili attacchi.
- Margrethe - I veri ebrei hanno perduto il lavoro, mentre lui insegna ancora.
 Bohr - Insegna ancora la relatività.
 Margrethe - È ancora professore a Lipsia.
 Bohr - A Lipsia, già. Non a Monaco. L'hanno tenuto lontano dalla cattedra di Monaco.
- Margrethe - Avrebbe potuto essere alla Columbia.
 Bohr - O a Chicago. Ha ricevuto offerte da entrambe.
 Margrethe - Non ha voluto lasciare la Germania.
 Bohr - Vuole restarci per ricostruire la scienza tedesca quando Hitler se ne sarà andato ...

mente quando, nel 1941, all'Istituto di Fisica di Copenaghen Heisenberg avrebbe sostenuto che sarebbe stato stupido nutrire speranze circa la sconfitta della Germania e quindi rifiutare tutte le offerte tedesche di collaborazione. Laddove Heisenberg sostenne sempre, *ex post*, che lo scopo dell'incontro sarebbe stato quello di sottoporre a Bohr e ai suoi collaboratori un piano segreto per il controllo internazionale sullo sviluppo della bomba atomica, Bohr evidentemente intese la visita come una richiesta di collaborazione al progetto nucleare tedesco in vista di una vittoria nazista percepita come ineluttabile. Non è da escludersi che la sensibilità di Bohr al tema derivasse anche dal fatto che sua madre provenisse da una famiglia danese di origine ebraica (peraltro benestante e assai ben inserita nel mondo politico ed economico). Come che sia, le carte inedite di Bohr che alludevano all'incontro del 1941 (per lo più minute di lettere scritte a Heisenberg, alcune delle quali forse mai inviate e i cui originali non si sono in ogni caso conservati nell'archivio di quest'ultimo) sono state definitivamente pubblicate il 6 febbraio 2002 dallo storico danese Finn Aaserud sul sito del *Niels Bohr Archive* (<https://www.nbarchive.dk/collections/bohr-heisenberg/>) e sul periodico danese *Naturens Verden* (vol. 84, nos. 8-9).

3 Si riproduce di seguito la traduzione italiana di Maria Teresa Petrucci e Filippo Ottoni (Frayn 2003: 26).

Stark attaccò Heisenberg il 15 luglio 1937 sul settimanale delle SS, *Das schwarze Korps*, con un articolo, intitolato „*Weiße Juden*“ in der *Wissenschaft*, la cui tesi di fondo era che non fossero gli ebrei in quanto razza a costituire di per sé una minaccia, ma piuttosto lo spirito che essi diffondevano.⁴ E se portatori di questo *Geist* non fossero stati ebrei, ma tedeschi, li si sarebbe dovuti combattere con impegno ancora maggiore rispetto agli ebrei in quanto tali. Da questo punto di vista, Heisenberg ne rappresentava la quintessenza:

Wie sicher sich die „Weißen Juden“ in ihren Stellungen fühlen, beweist das Vorgehen des Professors für theoretische Physik in Leipzig, Professors Werner Heisenberg, der es 1936 zuwege brachte, in ein parteiamtliches Organ einen Aufsatz einzuschmuggeln, worin er Einstein Relativitätstheorie als „die selbstverständliche Grundlage weiterer Forschung“ erklärte und „eine der vornehmsten Aufgaben der deutschen wissenschaftlichen Jugend in der Weiterentwicklung der theoretischen Begriffssysteme“ sah.⁵

E poi, ancora:

Heisenberg ist nur ein Beispiel für manche andere. Sie allesamt sind Statthalter des Judentums im deutschen Geistesleben, die ebenso verschwinden müssen wie die Juden selbst.⁶

Il tutto si inseriva d'altra parte in considerazioni di portata più ampia che Stark svolgeva intorno all'influsso giocato dallo 'spirito tedesco' sulla cultura e più in generale sul *Rechtsleben* tedesco:

Während der Einfluß des jüdischen Geistes auf die deutsche Presse, Literatur und Kunst sowie auf das deutsche Rechtsleben ausgeschaltet worden ist, hat er in der deutschen Wissenschaft an den Universitäten seine Verteidiger und Fortsetzer in den arischen Judengenossen und Judenzöglingen gefunden; hinter der Kulisse der wissenschaftlichen Sachlichkeit und unter Berufung auf die internationale Anerkennung wirkt er ungeschwächt weiter und sucht seine Herrschaft sogar durch eine taktische Einflussnahme auf maßgebende Stellen zu sichern und zu stärken.

Bei dieser Lage ist es ein großes Verdienst des „Schwarzen Korps“, dass es durch seine mutigen, grundsätzlich wichtigen Ausführungen die öffentliche Aufmerksamkeit auf die Schädigung lenkt, von welcher ein Teil des deutschen Geisteslebens und die Erziehung der akademischen Jugend von seiten der „Weißen Juden“ bedroht ist.⁷

4 Per un inquadramento storiografico sul tema v. Fischer 1998: 91-92.

5 Stark 1937: 6.

6 Stark 1937: 6.

7 Stark 1937: 6.

Anche in ragione delle proteste di buona parte del corpo accademico tedesco, oltre che di legami familiari, dopo questo attacco frontale Heisenberg fu difeso, per quanto non subito, dal capo delle SS Heinrich Himmler, che pur tuttavia – in una lettera privata indirizzata a Heisenberg – gli suggerì ‘caldamente’, per il futuro, di astenersi dal pronunciare ancora in pubblico il nome di Einstein.⁸

Ma la prospettiva di Johannes Stark evidentemente tradiva un sentire comune ad almeno una parte degli studiosi. L’idea cioè, in sé aberrante, che fosse legittimo tradire i valori di universalità della scienza in forza di un esasperato nazionalismo sfociante nella segregazione razziale della ‘razza giudaica’.

2. Fra romanistica, Fascismo e Accademia d’Italia: la palingenesi delle costituzioni imperiali

Nel contesto accademico italiano le vicende non furono dissimili. Non mancano microstorie differenti, su alcune delle quali vi sono stati interventi, anche molto di recente.⁹ E in questo quadro si inserisce, a pieno titolo, la vicenda dei collaboratori di Salvatore Riccobono (1864-1958) nell’ambito del progetto di *Palingenesia Codicis*, ossia la palingenesi delle costituzioni imperiali finanziato dall’Accademia d’Italia.

Scopo del progetto, ideato da Pietro de Francisci, sotto il magistero di Pietro Bonfante e di Vittorio Scialoja, era quello di ricostruire – applicando il metodo palingenetico – la sequenza delle costituzioni imperiali da Augusto a Giustiniano. Un lavoro che, nella visuale dei suoi ideatori, avrebbe dovuto coinvolgere la più ampia parte della romanistica italiana, oltre che autorevoli studiosi di discipline storiche e filologiche, fra i quali Medea Norsa, Roberto Paribeni, Raffaele Pettazzoni.¹⁰

Anche per ragioni di finanziamento, oltre che per lo scoperto collegamento all’ideologia della continuità di Roma del regime fascista, il progetto era stato ancorato alla neonata Accademia d’Italia sin dalla sua costituzione, tanto più che Pietro Bonfante ne era vicepresidente per la *Classe di Scienze Morali e Storiche*. La morte di Bonfante (21 novembre 1932) prima e di Vittorio Scialoja poi (19 novembre 1933) nonché il contestuale impegno politico di Pietro de

8 Il suo intervento è esattamente di un anno successivo (21 luglio 1938). Sul punto v. diffusamente Walker 2009: 358.

9 Oltre ai numerosi spunti offerti dai contributi raccolti in questo libro, per una prima informazione v. adesso almeno Guarnieri 2019.

10 In tema v. ora Gallo 2021: 223-229, con bibliografia ivi citata.

Francisci (deputato dalla primavera del 1929, ministro dall'estate del 1932) fecero sì che il progetto transitasse, invero già dal gennaio 1933, sotto la guida di Salvatore Riccobono.¹¹

Allievo morale di Scialoja, con il quale condivideva un raffinato approccio filologico-esegetico alle fonti del diritto romano, Riccobono era stato chiamato da Palermo a Roma nel luglio del 1931. Non sulla più prestigiosa cattedra di *Istituzioni di diritto romano*, su cui la Facoltà giuridica, pilotata da Bonfante, gli aveva preferito il più giovane Emilio Albertario (allievo diretto dello studioso di Poggio Mirteto e massima espressione italiana del metodo interpolazionistico più oltranzista), bensì su una cattedra istituita *ad hoc*, di *Esegesi delle fonti del diritto romano*. La mancata chiamata sulla cattedra di *Istituzioni* era probabilmente l'effetto dell'onda lunga prodotta dal contrasto scientifico fra Riccobono e Bonfante: un contrasto peraltro destinato a inasprirsi con l'epigono di quest'ultimo, Albertario, e a traslarsi, come fra breve diremo, sul piano accademico.¹²

In questo quadro, dunque, Riccobono ricevette tuttavia alcune forme di ristoro. Non si può non vedere per esempio la mano di Scialoja nell'inserimento di Riccobono nella terna, in cui comparivano anche Federico Patetta (1867-1945) e Giuseppe Chiovenda (1872-1937), da cui gli Accademici elessero, nel marzo del 1932, il successore di Silvio Perozzi (1857-1931).¹³

La scelta cadde proprio su Riccobono. Se Patetta era più vicino a Bonfante (e ne sarà peraltro successore in Accademia, a seguito dell'elezione proprio nella primavera del 1933), Riccobono era, se così si può dire, il candidato del pur sempre autorevolissimo Scialoja. Inoltre, politicamente Riccobono veniva da posizioni nazionaliste e aveva abbastanza convintamente aderito al fascismo sin dagli anni palermitani.¹⁴

Sicché, alla morte di Bonfante, Riccobono si trovò a 'ereditare' il progetto di *Palingenesi*. Il biennio 1933-1935 fu dunque un periodo

11 Per un profilo biografico di Riccobono v. soprattutto Varvaro 2016: 394-397, che supera agiografie e aneddotiche più o meno recenti; per il profilo scientifico si vedano invece i contributi confluiti in Varvaro 2020.

12 La vicenda è stata ricostruita da Talamanca 1988: cxxiv-cxxv e poi ripresa soprattutto da Capogrossi Colognesi 2020: 5-20 (con ulteriore bibliografia); ma v. anche Buongiorno 2020: 88 s., a cui più in generale si rinvia per il lento consolidarsi delle relazioni fra Riccobono e Scialoja fin dagli anni '90 del XIX secolo.

13 Su Federico Patetta v. almeno Soffietti 2013: 1522-1524; su Giuseppe Chiovenda v. invece Taruffo 2013: 526-529; su Silvio Perozzi, infine, Masi 2013: 1543-1546, con bibliografia.

14 Sulle relazioni di Riccobono con il fascismo, dagli anni '20 sino alla Repubblica di Salò, v. adesso Varvaro 2020-2021.

di assestamento. Il forzato collocamento a riposo di Riccobono (in forza della nuova legge fascista sull'età pensionabile), e l'ascesa accademica di Albertario – vero e proprio 'signore dei concorsi' in quegli anni, e che del resto poteva contare sulla protezione politica del coetaneo Pietro de Francisci, ministro Guardasigilli dal luglio 1932 al gennaio 1935¹⁵ – fecero sì che buona parte della romanistica italiana si defilasse dal progetto.

Sicché, nel periodo che va dalla primavera del 1935 in poi, Riccobono ebbe come collaboratori del progetto soltanto un ristretto gruppo di studiosi attivi a Roma, in gran prevalenza suoi allievi e schedatori di fonti antiche nei locali dell'Accademia, e poi collaboratori 'a distanza': pochi, ma scientificamente validissimi, romanisti italiani (Vincenzo Arangio-Ruiz, il più giovane Edoardo Volterra) e alcuni stranieri (su tutti Adolf Berger). Il tutto sotto il coordinamento attento dell'antico allievo palermitano, oramai ordinario alla Cattolica di Milano, Biondo Biondi (1888-1966).¹⁶

Proprio il fondo archivistico di Biondi, versato dagli eredi presso l'Università Cattolica di Milano fin dagli anni immediatamente successivi alla morte dello studioso (nel 1976 e 1979), ma ordinato soltanto nei primi mesi del 2018, consente, ovviamente insieme al fondo dell'Accademia d'Italia presso l'Accademia dei Lincei e a quello di Edoardo Volterra presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, di ricostruire alcune tessere di questo mosaico.¹⁷

3. Collaboratori 'romani' di Riccobono: Rosanna Morpurgo e Walter Stern

Prendiamo le mosse dal gruppo degli studiosi attivi a Roma: questi erano sostanzialmente allievi romani di Riccobono, formati a partire dal 1931-32. Risaltano tre nomi: quelli di Riccardo Orestano,¹⁸ Rosanna Morpurgo, e – in una fase di poco successiva – Gaetano Sciascia.¹⁹

15 Per un profilo bio-bibliografico e politico di Pietro de Francisci v. Lanza 2015: 215-236, con ampia discussione della letteratura. Sull'esperienza di de Francisci come ministro v. anche le considerazioni di Cipriani 1991: 357-359 e Cipriani 2006: 245-268.

16 Buongiorno 2020: 92-101.

17 Ho potuto consultare tale archivio nel giugno 2019 per il cortese interessamento della Prof. Lauretta Maganzani, che ringrazio.

18 Per un primo inquadramento v. Campolunghi 2013: 1461-1464, con bibliografia.

19 Quest'ultimo poi destinato a una carriera in Brasile.

Ai nostri fini, è la vicenda di Morpurgo che merita attenzione specifica: era nata nel 1911, prima di tre figli, da famiglia ebrea originaria della Dalmazia; suo padre, Elio, era un ingegnere e dirigeva una centrale elettrica in Umbria; sua madre, Fanny Luzi Finzi, una benestante ebrea milanese. Dopo aver avviato gli studi a Spalato, Rosanna Morpurgo aveva trascorso gli anni del liceo a Roma. Si era quindi laureata in Giurisprudenza con Riccobono, con una tesi sulla *Collatio Romanarum et Mosaicarum legum*. Un tema la cui scelta tratteggia forse l'entità dell'interesse della giovane studiosa per il suo ambiente di provenienza. Alla 'scuola' di Riccobono, Rosanna Morpurgo aveva conosciuto Riccardo Orestano, di poco più grande (era nato, come è noto, nel 1909) e già assistente, destinato a divenire suo marito.

Negli anni 1935, 1936 e 1937, Orestano e Morpurgo risultano entrambi stipendiati del progetto, con contratti di collaborazione annuale.²⁰ Il contratto di Orestano si interrompe nel dicembre 1937, con la chiamata a Cagliari (a seguito del famoso concorso con la dura relazione di minoranza di de Francisci, Grosso e Albertario),²¹ mentre invece Morpurgo risulta ancora incardinata nel progetto agli inizi del 1938.

Il suo nome scompare però nei rendiconti successivi, ed è evidente che non fosse più possibile rinnovarle il contratto di collaborazione in modo formale in seguito all'approvazione delle leggi razziali. Le vicende successive, e dunque la segregazione razziale, poi i rastrellamenti durante l'occupazione nazista di Roma, infine l'internamento del marito in Germania per aver rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò, costrinsero Rosanna Morpurgo a desistere da ogni ambizione scientifica,²² sicché resta una studiosa sostanzialmente inedita.

Del clima in cui le leggi razziali entrarono nella vita di questa famiglia di giovani studiosi rimane un ritratto vivido in un ricordo dello stesso Orestano, tracciato ad anni di distanza nel celebre saggio

20 Buongiorno 2020: 95.

21 E voti favorevoli di Riccobono (alla sua ultima esperienza concorsuale), Pacchioni, Arnò e Di Marzo. In proposito sia consentito il rinvio a Buongiorno 2020: 96.

22 Come del resto mi conferma la nipote *ex fratre*, la slavista Dott.ssa Anna Morpurgo, in una lettera privata del 23 novembre 2020. Sempre la Dott.ssa Morpurgo, mi chiarisce come le leggi razziali avessero impedito a suo padre, Vito Morpurgo (1913-2001), poi insigne serbo-croatista, di prendere servizio come ufficiale della Marina Militare, dopo aver vinto, nell'estate del 1938, regolare concorso, facendo dunque ritorno in Dalmazia. E, come precisava già Glavaš 2002-2003: 649-650, con lo scoppio della guerra Vito Morpurgo fu dunque, insieme alla sorella Gabriella, variamente coinvolto nella lotta partigiana in Dalmazia, prima dell'occupazione titina. Dopo la fine della guerra, entrambi si stanziarono in Puglia, rispettivamente a Bari e nella provincia di Brindisi (per l'esattezza a Carovigno).

Della esperienza giuridica, a proposito di una riflessione coeva sulle leggi razziali, sviluppata insieme con il filosofo Giuseppe Capograssi:

Nel luglio e nel settembre '38 il caso ci fece essere entrambi alla presidenza di commissioni di abilitazione dell'Istituto Gioberti di Roma. Ricordo le giornalieri lunghe deambulazioni nelle ampie logge del palazzo di Corso Vittorio, e gli argomenti dominanti: l'esecrazione delle 'leggi razziali' (a questo serviva la legge?) che proprio in quel luglio, preparate da una martellante orchestrazione di stampa (a questo serviva la stampa?), finirono per abbattersi anche sull'Italia e che colpivano pure me, nell'intimo degli affetti familiari; il recente «Anschluss» (a questo serviva il diritto delle genti?); l'approssimarsi dell'uragano che avrebbe di lì a poco travolto l'Europa e il mondo (a questo servivano le speranze?), il cui presentimento era confusamente in tutti, in lui vivissimo, chiaro, angosciato e angosciante.²³

C'è però anche una vicenda che riguarda Rosanna Morpurgo e che, singolarmente, ci riconduce sempre all'*humus* culturale dell'Accademia d'Italia. La giovane Morpurgo, da studentessa del Liceo Mammiani di Roma, aveva avuto come docente di materie letterarie l'intellettuale Alfredo Panzini, futuro Accademico d'Italia, sin dal 1929.²⁴

Fra il 1933 e il 1934, e cioè "in ... tempi in cui molto si e(ra) parlato e operato intorno agli Ebrei",²⁵ ma comunque ben prima dell'emanazione delle leggi razziali in Italia, Panzini – che aveva avuto modo di frequentare in Roma e poi di compiere un viaggio in treno con la Morpurgo tra Roma e Ancona²⁶ – aveva tratto ispirazione da queste conversazioni con la sua ex-allieva ormai avviata agli studi (storico-) giuridici, e celata appena dietro lo pseudonimo minimo di Rossana, invece che Rosanna, per un breve libro, intitolato *Viaggio con la giovane ebrea*.

Il *Viaggio* di Panzini era apparso sulla *Nuova Antologia* in quattro puntate fra il gennaio e febbraio 1935 e, in prima edizione integrale nell'aprile del 1935 per i tipi di Arnoldo Mondadori, nella collana *Biblioteca Moderna*. Era, a tutti gli effetti, un *pamphlet*: il filo conduttore del libro è appunto la percezione degli Ebrei nella società contemporanea, con lunghe digressioni su segmenti più antichi.

È opportuno richiamarne un passaggio in particolare:

Questa parola 'razza' com'è venuta fuori come un fungo? Deve essere dal tedesco *Rasse*. In Germania, adesso, hanno fatto un taglio netto: 'ariani e

23 Orestano 1980: 1178.

24 Per un profilo di Alfredo Panzini (1863-1939) v. almeno Cardinale 2013.

25 Così Panzini 1935: 11.

26 Rosanna Morpurgo proseguiva per Spalato, dove la famiglia aveva interessi economici e risiedeva per una parte dell'anno, come mi conferma sempre la Dott.ssa Anna Morpurgo (v. nt. 22 *retro*).

non ariani': *Arier e Nichtarier*, e ci danno il *flit* a quelli che non sono ariani; e da quel taglio netto sembrerebbe venir fuori un po' di lagrime, e anche sangue. 'Non ariani' sono specialmente gli Ebrei, e i Germani fanno agli Ebrei quello che già facevano gli Ebrei agli altri, come è raccontato nella Bibbia ...

Ma non è quel che c'è di vero su gli Ariani e non Ariani, quello che importa. Quello che importa è quello che si sono messi in mente loro, i Germani: e c'è poco da scherzare perché è gente che scherza poco: prende le cose spaventosamente sul serio.

Oh, popolo di cari giganti biondi, quale tarantola vi ha morsi? La *Kultur*? la Scienza? i patimenti della tragica guerra? Voi così rinomati per tutte le parti, che dicevate di essere 'freschi, allegri e pii', ... ora vi siete fatti truci: occhi feroci, '*truces oculi*', come al tempo che Tacito vi descriveva nella sua *Germania*. O c'entrano ragioni politiche? Quando c'entrano le ragioni politiche, tutti i popoli, dal più al meno, perdono le loro qualità delicate ...

Vero, della santa Scienza, dei crani che pesano molto, che pesano poco, dei compassi, delle equazioni per le misure dolicocefale, brachiocefale, mesocefale. Noi speravamo di non sentir più queste parole, queste diatribe ...

Oh, nobile Europa, già tanto amata da Giove, che dovevi essere la dolce casa, è sbagliata la costruzione? E questo sia detto senza offendere alcun architetto.²⁷

Panzini era in fin dei conti un attento osservatore del suo tempo: un isolato pensatore, capace di svolgere le proprie riflessioni con tono pacato e non per questo meno critico, ma incapace di compiere veri atti in opposizione al regime. E dunque affida il dubbio che anima la sua penna, e che costituisce il messaggio sotteso all'intero romanzo, alle parole interrogative di Rossana:

Perché sono ebrea, forse non è anche per me l'Italia la mia patria?²⁸

Le pagine di Panzini, se non erano state censurate, certamente furono ignorate dal regime. È in ogni caso significativo che un Accademico d'Italia vivesse tali inquietudini. Inquietudini non lontane da quelle di un Heisenberg, verrebbe da dire e, nondimeno (come vedremo fra poco), di un altro accademico come Riccobono.

Ma ritorniamo più segnatamente al progetto di *Palingenesi*: il trasferimento di Orestano a Cagliari e poi a Siena e l'allontanamento forzoso di Morpurgo privava Riccobono di due preziosi collaboratori.

27 Panzini 1935: 108-111.

28 Panzini 1935: 118.

A questo si aggiunse anche l'uscita di scena di un altro studioso la cui presenza presso l'Accademia d'Italia è attestata sino al 1938, Walter Stern. Si tratta di uno studioso di evidenti origini ebraiche. Dal breve profilo biografico posposto alla sua *Dissertation*, discussa a Marburg il 20 ottobre 1913, apprendiamo che Stern era nato a Francoforte il 29 dicembre 1891, figlio del giudice Berthold: apparteneva dunque a quel *Juristenstand* che costituiva il sostrato della borghesia guglielmina e in cui gli ebrei secolarizzati trovavano un perfetto addentellato. Sua madre, Franziska (nata anch'essa Stern), era invece una casalinga. Dopo gli studi al Lessing-Gymnasium di Francoforte e lo studio delle scienze giuridiche – come di consueto itinerante – fra le università di Friburgo, Monaco e Berlino, Stern era infine approdato a Marburg, addottorandosi sotto la guida di Franz Wilhelm Leonhard (1870-1950), romanista e civilista, con una tesi sull'ipoteca fra diritto romano e *BGB* (*Die Sicherungsübereignung von Warenlagern*) edita già nel 1913 presso la *Buchbinderei Norske*, con sedi a Borna e Lipsia.²⁹ Già prima di discutere la tesi Stern si era avviato dunque alla carriera di giudice nello Hessen-Nassau: il primo incarico era stato a St. Goarshausen am Rhein. Proseguiva intanto la sua collaborazione scientifica con l'Università di Francoforte e non è escluso che, dopo gli eventi del 1933, fosse giunto a Roma, se non per interessamento del suo antico *Doktorvater* Leonhard, al seguito del cattedratico di Francoforte, Erich Genzmer (1893-1970): questi, come è noto, fu infatti a più riprese *Gastprofessor* alla Sapienza fra il 1935 e il 1939.³⁰ Incrociando gli appunti di Biondi e i materiali conservati all'Accademia d'Italia Stern risulta fra i collaboratori stabili del progetto di *Palingenesi* dal 1935 al 1938, non è ben chiaro con quale inquadramento. La sua figura però svanisce proprio sul finire del 1938, in concomitanza con l'approvazione delle leggi razziali, il che suggerisce che non fosse stato più possibile rinnovargli il contratto. Sempre nel 1938 Stern fu tuttavia il curatore, per l'UNIDROIT presieduto da Mariano D'Amelio, del dossier sulle *Obligations alimentaires entre ascendants et descendants, entre collatéraux et entre alliés*.³¹ E nel 1939, infine, uscì – sempre a sua firma – nel *Nuovo Digesto Italiano* diretto da Mariano D'Amelio, la voce *Obbligazione (Diritto civile)*.³² È possibile insomma che, oltre a Riccobono, a 'proteggere' Stern ci fosse anche l'autorevole senatore e presidente di Cassazione.

29 Stern 1913: foglio non numerato.

30 Circostanza richiamata anche da Kunkel 1971.

31 Stern 1938.

32 Stern 1939.

Dopo il 1939, Walter Stern riparò in Uruguay, dedicandosi al commercio. La carenza di dati non ci aiuta, allo stato, a ricostruire meglio l'ultima fase della parabola scientifica di questo dimenticato giurista di stretta formazione romanistica, ma sembra potersi cogliere una certa sensibilità di Riccobono per uno studioso non più giovane, che già in Germania aveva conosciuto l'onta dello sradicamento dopo l'approvazione dell'*Arierparagraph*.³³

4. Edoardo Volterra

Fra i collaboratori costantemente attivi nel progetto di *Palingenesi* vi è poi Edoardo Volterra. Ce ne si è occupati in varie circostanze, analizzando peraltro proprio le vicende relative al periodo immediatamente successivo alla perdita della cattedra di Bologna nell'autunno del 1938.³⁴ Ci si limiterà pertanto in questa sede, auspicando però in futuro che si possa dare seguito a una pubblicazione del carteggio integrale fra Volterra e Riccobono, ad alcuni brevi cenni. In precedenti lavori si è avuto modo di porre l'accento sul legame fortissimo che unì i due studiosi. Numerosi sono gli episodi e i documenti che si potrebbero richiamare, per testimoniare un legame che passa anche attraverso la disponibilità di Riccobono a proteggere la biblioteca di Volterra nella primavera 1943, quando era concreto il rischio (poi divenuto realtà) che Volterra fosse arrestato dalla polizia politica.³⁵

In più circostanze, peraltro, consultando gli archivi pertinenti a Edoardo Volterra, è stato possibile appurare come Riccobono avesse continuato, dopo il 1938, a sostenere il più giovane e stimato collega dal punto di vista economico.

A tale riguardo, non potendosi instaurare, dopo le leggi razziali, alcun rapporto formale fra Volterra e l'Accademia, Riccobono aveva operato in due direzioni. Da un lato, aveva incrementato gli importi erogati ad alcuni fra i collaboratori del progetto, in prevalenza schedatori di fonti, pagati per le loro prestazioni occasionali, di modo che questi trasferissero parte dei rispettivi importi a Volterra. Dall'altro lato, per quanto possibile, erogava a Volterra somme di denaro provenienti dai fondi dell'Accademia, per le quali non era richiesta rendicontazione, ovvero per attività che non richiedessero di essere

33 Della sua stessa corrispondenza con Biondo Biondi resta soltanto un appunto manoscritto con un suo indirizzo romano, una modesta pensione nei pressi di Piazza Esedra (AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 8, f. 477): "Dr. Walter Stern / Via Modena 5 / Pensione Imhof / tel. 41.259".

34 Buongiorno 2016; Buongiorno 2017a; Buongiorno 2017b.

35 Capogrossi Colognesi, Buongiorno 2017; Gallo, Buongiorno 2020.

firmate (come, per esempio, l'allestimento di una bibliografia romanistica).

D'altra parte, l'avvicendamento nel gruppo di lavoro che Riccobono stabilmente coadiuvava in Roma aveva permesso allo studioso siciliano di 'contrattare' con l'Accademia, oltre che un numero di almeno tre professori di liceo 'comandati' presso il progetto di *Palinogenesi* (allo stesso modo che Attilio Degrassi, comandato per il progetto di *Inscriptiones Italiae*), una maggiore somma di denaro che egli gestiva con rendicontazioni piuttosto lasche.³⁶

Il tramite per l'erogazione delle somme di denaro era, sovente, Biondo Biondi. In una lettera di Riccobono a Biondi del 7 maggio 1939, si legge:

Hai scritto a [Silvio, *scil.*] Romano per la bibliografia romanistica? Ho avuto una visita di Volterra, è molto depresso. Forse sarà possibile, se Romano non accetta, incaricare lui. Questo è lavoro anonimo e può ben andare per lui, con adeguato compenso.³⁷

Del resto, come testimonia Luigi Capogrossi Colognesi, "Volterra ricordava con una devozione e gratitudine cariche di una commozione assolutamente inusuale" Riccobono, in quanto questi era "tra i pochi che non avevano modificato il loro atteggiamento nei suoi confronti dopo le leggi razziali", manifestando anzi "un forte atteggiamento protettivo che s'accompagnava ad un vero e proprio senso di solidarietà per le sue mutate condizioni".³⁸ Questo traspare dai numerosi biglietti e lettere indirizzati allo stesso Volterra da Riccobono e attualmente conservati nel fondo Volterra presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, allo stato per la più gran parte inediti e che costituiscono un fondo preziosissimo per la nostra conoscenza delle relazioni fra i due studiosi: un epistolario che, soprattutto laddove fosse possibile rintracciare le corrispondenti missive di Volterra a Riccobono sarebbe senz'altro meritevole di essere destinato a pubblicazione.

In una parola, il supporto fornito a Volterra da Riccobono, come pure la prima ricordata vicenda di Walter Stern (per quanto quest'ultima sia ricostruibile in via poco più che indiziaria), ci permettono di tracciare un primo bilancio di attenzione di Riccobono per questi studiosi in difficoltà: e se nulla possiamo dire con certezza sulla prosecuzione dei rapporti fra Morpurgo e Riccobono, la venerazione

36 Buongiorno 2020.

37 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 60. Volterra vi lavorava ancora nel luglio del 1940 (cfr. Buongiorno 2017b: 16 e 16.25).

38 Capogrossi Colognesi, Buongiorno 2017: 403.

che rintracciamo nelle parole di Orestano nei confronti del Maestro, come pure alcuni ricordi raccolti fra gli eredi della Morpurgo suggeriscono che Riccobono avesse sostenuto la sua antica allieva anche dopo l'autunno del 1938, con le stesse modalità con cui sostenne Volterra.³⁹

5. Adolf Berger

Vi fu però un romanista di origine ebraica che, più di altri, poté godere di una costante protezione di Salvatore Riccobono, e non solo in quegli anni difficili. A lui, come vedremo, Riccobono riservò un'attenzione che andava ben oltre il sostegno materiale. Si tratta di Adolf Berger (1882-1962),⁴⁰ ossia di uno studioso sulla cui vita valga, iconico, il giudizio di Edoardo Volterra: "Le vicende di due guerre mondiali sembrano averlo preso particolarmente di mira".⁴¹ Vittima delle numerose sventure che flagellarono l'Europa nella prima metà del '900, Berger ebbe in Riccobono una ferma presenza amica, discreta e costante.

Nato a Leopoli nel 1882, Berger era suddito austro-ungarico e apparteneva alla minoranza ebraica, che sul finire del XIX secolo costituiva un terzo della cittadinanza di Leopoli e circa il 10-12% della popolazione della Galizia.

Nel 1907 aveva conseguito il dottorato *sub summis auspiciis Imperatoris*, ossia con un riconoscimento speciale, a cui aveva diritto una sola tesi di dottorato per anno per ciascun ateneo dell'impero (tre per l'ateneo di Vienna).

Berger si era formato con Ignacy Koschembahr-Łyskowski (1864-1945), a cui si deve probabilmente l'individuazione del tema di dottorato, una molto tradizionale trattazione sulla *dotis dictio*, e la scelta – forse non del tutto felice – della pubblicazione della tesi in lingua polacca, nelle *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Cracovia* nel 1910, a cui fece seguito la pubblicazione di una sintesi in tedesco, in ogni caso ben recensita da Cesare Bertolini sul *Bullettino* del 1911.⁴²

Forte di questo, nel 1908 e 1909, Berger trascorse un biennio a Berlino, dove si perfezionò con il papirologo giuridico Paul M. Meyer e Bernhard Kübler, uno dei padri del *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae*. Il principale frutto del soggiorno berlinese è la monogra-

39 V. nt. 22 *retro*.

40 Fra i molti profili biografici vd. soprattutto quelli, molto ben dettagliati, di Fryde 1962 e Arangio-Ruiz 1962.

41 Volterra 1953: 411-415.

42 V. Bertolini 1911: 116-118.

fia *Die Strafklauseln in den Papyruskunden. Ein Beitrag zum Gräko-Ägyptischen Obligationenrecht* (Leipzig-Berlin 1911). Nel *Vorwort*, che porta la data “Lemberg, im September 1910”, Berger richiama il magistero di Meyer e Kübler, riconoscendo in particolare in quest’ultimo “meinen Lehrer auf dem Gebiete der Papyruskunde”.⁴³ Il libro, anch’esso ottimamente recensito sul *Bullettino* del 1912 da Giovanni Bortolucci,⁴⁴ ha per lungo tempo costituito un punto di riferimento negli studi sulla prassi delle obbligazioni alla luce dei papiri egiziani in lingua greca.

Il tentativo di conseguire una posizione presso l’università di Leopoli indusse tuttavia Berger a redigere anche una monografia di impianto più tradizionale, dedicata alle *actiones divisoriae*, con ampio ricorso alla metodologia interpolazionistica: *Zur Entwicklungsgeschichte der Teilungsklagen im klassischen römischen Recht* apparsa nel 1912, ma consegnata per le stampe già nell’ottobre del 1911.⁴⁵

Nel *Vorwort*, tuttavia, ancora una volta Berger si richiama agli insegnamenti di Kübler, che contengono *in nuce* quella distinzione fra interpolazioni formali e sostanziali destinata a conoscere più compiuta elaborazione nell’opera di Salvatore Riccobono. Scrive Berger, richiamando il celebre intervento di Kübler nella *Festgabe für Otto Gierke*:

Ein Interpolationsnachweis ist meist nur dann vollkommen, wenn ihm beides gelingt, die sprachliche und die sachliche Unmöglichkeit der inkriminierten Stelle im Munde eines klassischen Juristen aufzudecken.⁴⁶

Dal 1910 Berger ritornò nella sua *alma Mater*, l’università di Leopoli, il cui istituto di diritto romano era all’epoca dominato da uno studioso in fin dei conti modesto, ma politicamente rilevante (era stato a lungo governatore della Galizia) come il conte Leon Jan Piniński (1857-1938). Piniński era cattolico e nazionalista, sostanzialmente ostile all’inserimento di ebrei nei quadri dirigenti.⁴⁷ Berger conobbe dunque una forma di ostracismo in ragione della sua appartenenza alla comunità ebraica. Una vicenda non dissimile da quella di Rafael Taubenschlag, la cui chiamata alla facoltà giuridica della Uniwersytet Jagielloński di Cracovia fu ostacolata per quasi cinque anni, fra il 1913 e il 1918. Tuttavia, mentre Taubenschlag poté infine essere chiamato per intercessione del suo maestro, Stanisław

43 Berger 1911: III.

44 Bortolucci 1912: 59-63.

45 Berger 1912: v. “Lemberg (Lwów), im Oktober 1911”.

46 Berger 1912: VII. Cfr. Kübler 1910: 275. Sulla posizione di Kübler v. Varvaro 2018: 82.

47 Per una prima informazione v. Zdrada 1983: 83.

Wróblewski, che minacciò di dimettersi dalla Facoltà, Berger non ebbe la fortuna di incontrare a Leopoli maestri e colleghi di pari caratura morale.⁴⁸

Non si tratta di nulla che non si sia ripetuto in altri tempi, altri luoghi e altre discipline, e che non si veda ancor oggi, spesso con l'aggravante ulteriore che la discriminazione nei confronti di taluni studiosi oggi avviene in assenza di ragioni di natura politica e religiosa ma soltanto per retrive ambizioni personali di uomini e donne di ben più modesta caratura, o per l'occupazione di qualche posizione accademica.

Tornando a Berger: il suo alto valore scientifico rimaneva in ogni caso indiscusso e fu oggetto delle attenzioni di Vittorio Scialoja e di Salvatore Riccobono, che apprezzarono la varietà d'interessi del giovane studioso e il suo cauto accostamento all'interpolazionismo. Scialoja, in particolare, tentò di porre rimedio alla situazione di Berger chiamandolo a Roma, ove gli fece conseguire la libera docenza.

Giurista, storico, esegeta e papirologo, il poliglotta Berger sembrava lanciato verso una rinomata carriera in una università italiana. Nella sua prolusione al corso libero di Diritto romano alla 'Sapienza', pronunciata il 21 novembre del 1914, presentò quella distinzione fra interpolazioni formali e sostanziali che sarebbe poi stata meglio ed *ex professo* sceverata da Salvatore Riccobono.⁴⁹

Eppur tuttavia, lo scoppio della Prima guerra mondiale ne comportò l'espulsione, già sul finire del maggio 1915. Le vicende successive lo videro, negli anni 1917-1918, impegnato nello stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, tanto che prese parte alle trattative di Villa Giusti.⁵⁰

L'allontanamento dall'Italia si tradusse anche in una interruzione della sua collaborazione con il *Bullettino*. Il corposo studio *In tema di derelizione (Osservazioni critico-esegetiche)*, appare infatti soltanto nel *Bullettino* del 1922, ma come si osserva in calce al contributo esso era stato chiuso a Roma nel novembre 1914, in concomitanza quindi con la prolusione per la libera docenza.⁵¹ Anche in

48 La vicenda era comunemente ricordata e assimilata alla propria, pur nella diversità d'esito, anche dallo stesso Berger: cfr. Fryde 1962: 6.

49 Berger 1915: 1-40. Sul punto diffusamente Fryde 1962: 6 s. (ove anche rassegna di varie reazioni lusinghiere al testo della prolusione, evidentemente tratte dall'archivio privato di Berger, che oggi non è stato possibile rintracciare). Per l'approccio esegetico di Riccobono v. ora i contributi confluiti in Varvaro 2020.

50 Circostanza ricordata da Fryde 1962: 8. Sul periodo 'italiano' di Berger negli anni accademici 1913/14 e 1914/15 intendo ritornare in altra sede.

51 Berger 1922: 190. Era dunque forse già destinato al fascicolo del 1915, apparso però dopo lo scoppio della guerra, sul finire dell'anno (contiene infatti il necrologio di

questo scritto Berger mostra un approccio già maturo all'interpolazionismo: lo studio sulla derelizione è insomma una declinazione pratica dei principi affermati nella prolusione romana.

Gli anni fra le due guerre videro Berger, ormai quarantenne, a Vienna. Nella capitale austriaca risiedeva da tempo anche suo fratello maggiore Oswald, che vi esercitava con successo la professione di avvocato, e con lui la sua famiglia.⁵² E a Vienna Berger conobbe quella che diventò presto sua moglie: il soprano Malva (Malvina) Szteerenyi, di origini ungheresi, docente di bel canto al conservatorio di Vienna. I due presero casa a Riemergasse 2, nel primo distretto della capitale, a pochi metri da quella che era stata la casa di Mozart e dal Duomo di Santo Stefano.⁵³

In questo contesto, in fin dei conti sereno, pur non riuscendo a radicarsi nella romanistica austriaca (forse anche in considerazione delle posizioni critiche assunte nei confronti del metodo interpolazionistico) Berger si avviò a una carriera di funzionario, operando come *Kulturattaché* del consolato di Polonia a Vienna:⁵⁴ stato nazionale di cui lo studioso aveva assunto la cittadinanza, dopo che Leopoli vi era stata annessa in seguito alla dissoluzione e allo smembramento dell'Impero austro-ungarico. Ciò non di meno, egli non smise di produrre scientificamente: consolidò la collaborazione alla *Pauly Wissowa Realenzyklopädie für Altertumswissenschaften* e intraprese quella con l'*Oxford Classical Dictionary*. Si trattava di voci spesso anche discretamente retribuite, il che permetteva a Berger qualche entrata *extra*.

Il legame con Riccobono, intanto, continuava sottotraccia, fondato in questo momento sul vincolo metodologico di revisione dell'approccio interpolazionistico. Questo portò a una seconda stagione di collaborazione di Berger con il *Bullettino*. Una stagione in realtà molto breve, che rimonta alla prima fase della direzione di Riccobono: nei tre fascicoli apparsi fra il 1935 e il 1938 furono pubblicati altret-

Cesare Bertolini, morto il 26 settembre 1915).

- 52 Oswald Berger era nato nel 1878. Morirà nel dicembre 1941, per attacco di cuore. Sua moglie, Roza Berger, nata Nebenzahl, apparteneva anch'ella a una agiata famiglia di Leopoli: nata nel 1885, morirà invece a Auschwitz-Birkenau il 21 maggio 1944, insieme con sua sorella Lina e suo cognato Ignacy Birnbaum, che pure negli anni '20 e '30 avevano risieduto a Vienna costituendo, anche con Adolf Berger e sua moglie, una sorta di famiglia allargata (v. anche nt. 63 *infra*).
- 53 Cfr. la corrispondenza contenuta in ZWBC [Zygmunt William Birnbaum Collection at the University of Washington Library in Seattle], 1/11, General Correspondance – Berger, Adolf. Su questo fondo d'archivio vedi quanto osservato alla nt. 74 *infra*.
- 54 Per questa precisazione v. Jońca 2011: 122.

tanti saggi di Berger, consacrati rispettivamente alla citazione delle XII Tavole in D. 26.4.1 pr.,⁵⁵ alle epitomi dei *Posteriores* di Labeone,⁵⁶ e all'esame critico-esegetico del titolo D. 48.15.⁵⁷ Il comune denominatore di questi studi è l'applicazione di un cauto metodo interpolazionistico, tanto è vero che Berger non manca di osservare, nell'ultimo di questi tre lavori, come D. 48.15 "riesce dalle mie osservazioni quasi interamente liberato da sospetto di interpolazioni; ma forse alcuno dei lettori valuterà il fatto di vedere un titolo intero dei Digesti intatto e quasi del tutto privo di uncini nello stesso modo favorevole come la scoperta di nuove interpolazioni".⁵⁸

Berger si pone dunque esplicitamente nel solco di metodo proprio di Riccobono. È interessante notare inoltre come in frontespizio lo studioso galiziano sia sempre indicato come "già docente nell'Università di Roma": una delicata scelta per ovviare alla sua mancanza, alla metà degli anni Trenta, di un'affiliazione accademica.

La collaborazione di Berger al *Bullettino* si interruppe però all'indomani dell'approvazione della legislazione razziale in Italia nella seconda metà del 1938. Questo non faceva venire meno, tuttavia, il sodalizio con Riccobono, e anzi, per certi versi il rapporto fra i due ne uscì rinsaldato. I materiali d'archivio confluiti nel fondo Biondo Biondi documentano infatti una costante erogazione di denaro a sostegno di Berger. Formalmente Riccobono aveva riconosciuto a Biondi un'autonomia nell'uso di parte del denaro conferito annualmente dall'Accademia alle attività del Progetto per spese da non rendicontarsi.

Già nella primavera del 1938, infatti, nelle settimane immediatamente successive all'*Anschluss*, e con l'estensione dell'*Arierparagraph* anche all'Austria, la situazione dei Berger, come del resto quella di pressoché tutti gli ebrei ancora residenti nella capitale viennese, si era fatta estremamente delicata. Oswald Berger chiuse rapidamente il suo studio legale e si risolse a far ritorno in Polonia, dove la famiglia aveva ancora degli interessi economici. Suo figlio Jacob, amatissimo da Adolf Berger, che lo considerava alla stregua di quel figlio che non aveva avuto,⁵⁹ si apprestava invece a migrare temporaneamente verso Londra, e da lì negli Stati Uniti, dove avrebbe raggiunto – a New York – un suo primo cugino per parte di madre,

55 Berger 1935.

56 Berger 1936-1937.

57 Berger 1938.

58 Berger 1938: 291 s.

59 Come mi specifica in una lettera privata del 19 gennaio 2022 la figlia di Jacob Berger (1908-1976), Vivian O. Berger (1944-), professoressa emerita di diritto comparato della Columbia University, che ringrazio per le informazioni fornitemi.

il matematico Zygmunt William Birnbaum (1903-2000), pure appartenente a una famiglia originaria di Leopoli, ma cresciuto anch'egli a Vienna negli anni '20 e nei primi '30.⁶⁰

Il montante clima di ansia si ripercuoteva anche su Adolf Berger: pur prestando servizio presso un organo diplomatico, egli non godeva d'immunità, e per questo già nell'aprile-maggio 1938 compì un viaggio in Inghilterra, nella speranza di radicarsi lì; *in primis* si rivolse a De Zulueta, che lo aveva come collaboratore nell'*Oxford Classical Dictionary*⁶¹ e nel progetto, poi arenatosi, della *Oxford History of Legal Science*.⁶² Berger pensava, forse ingenuamente, di poter avviare una 'application' alla *Society for the Protection of Science and Learning* [SPSL], allo scopo di garantirsi una posizione accademica, come del resto riuscì a studiosi come Fritz Pringsheim e, sul finire dell'estate del 1939, a Fritz Schulz.⁶³ Ma il tentativo non andò a buon fine.

60 Cfr. la carboncopia dell'*affidavit* indirizzato da Birnbaum al console onorario americano a Vienna il 18 luglio del 1938 in favore di Jacob Berger (ZWBC, 1/1, General Correspondance – American Consuls, *Affidavit* of July 18, 1938): "... Dr. Jakob Berger is one of my dearest relatives. He is younger than I, we were brought up together, and I have always considered him as my younger brother".

61 Alla fine Berger fu autore di oltre 60 voci.

62 Di cui, come è noto (v. Buongiorno 2016 con bibliografia), la *History* di Schulz costituisce l'unico sviluppo (peraltro molto ampliato) pubblicato per l'ambito romanistico.

63 Ma il viaggio fu anche l'occasione per regolare una questione di interessi del nipote Jacob, il che ci permette di apprezzare il tenore di grande solidarietà dei rapporti fra Berger e la sua famiglia di provenienza. In una copia-carbone di lettera inviata da Jacob Berger al Foreign Property Control Department della Federal Reserve Bank di New York il 17 luglio 1941, questi scrive: "My father Dr. Oswald Berger has been a lawyer in Vienna until 1938 when the Nazis occupied Austria. For many years before the Nazi occupation he has maintained an account with the Swiss Bank Corporation, 99 Gresham Street, London, E.C.2. After the invasion of Austria we had to leave the country. My parents went to Poland where they still had a large fortune, whilst the amount deposited at the Swiss Bank Corporation in London was given to me as a gift by my father in order to enable me to start a new life after having left Austria. As my uncle Professor Dr. Adolf Berger went to London in April-May 1938 and he had a power of attorney over the said account in the Swiss Bank Corporation, I asked him to transfer the larger part of that account to my first cousin Professor Dr. Birnbaum, whom I requested to keep the amount in trust for me. – According to my request my uncle Professor Dr. Adolf Berger cabled on May 24, 1938, using his power of attorney, the amount of \$26,121.30 to my cousin who kept that amount for me in different Savings Banks. – After my arrival in this country my cousin rendered account to me and transferred the larger part of the said amount to my account, but according to the regulations in the different commercial banks and savings banks in Seattle he still had to leave some money in those accounts in order to save the interest for a longer period according to my request. As the amounts of interest in question now have been credited. Professor Birnbaum rendered account once more showing an amount of \$1,088.45 still standing to my cred-

In ogni caso, il tempo di Vienna era ormai concluso. Sicché, tornato da Londra, Berger riparò a Budapest, insieme con la moglie Malva: questa era nativa di Lugos (oggi Lugoj), nella regione del Banato, e nella capitale ungherese aveva alcuni parenti. Ma anche lì il clima non era dei migliori, e questo indusse Berger a esperire ulteriori tentativi. Uno presso il più giovane collega romanista ebreo americano Arthur A. Schiller (1902-1977), con l'auspicio di ottenere una posizione negli Stati Uniti: Schiller, che conosceva Berger soltanto per i suoi meriti scientifici, si adoperò molto in tal senso, nell'inverno fra il 1938 e il 1939, senza però riuscire ad ottenere alcun risultato.⁶⁴

Berger entrò dunque in contatto con i colleghi francesi, organizzando il suo passaggio a Parigi. Ad aspettarlo non c'era nulla di certo, solo la speranza in una vita più sicura. In una lettera indirizzata a Biondi, leggiamo:⁶⁵

Budapest 22.III.1939
Pension Groebel
Kossuth Lagios tér 15

Caro Biondi,

Dopo un lungo silenzio mi permetto di domandarti un favore: ho lasciato Vienna per sempre e dopo un breve soggiorno qui parto con mia moglie per Parigi, dove proverò [a] cominciare un'altra vita. Siamo costretti di cambiare il nostro cammino (perdendo i biglietti già comprati) e partire da qui via Jugoslavia e Italia. Visto che il viaggio è assai lungo vorremo fermarci una notte o un giorno a Milano. Però essendo senza denaro italiano mi rivolgo a Te colla preghiera di darci 150-200 lire, le quali ti saranno restituite da Riccobono o Betti da cui ho da domandare qualche soldo. Siccome arriveremo come sembra verso le 5 di mattina a Milano, Ti prego di lasciare il danaro in una busta in uno degli alberghi vicino alla Stazione dal portiere, sotto il mio nome. Se trovi un altro modo più conveniente, tanto meglio. In ogni caso, se ci fermeremo là, saremmo felicissimi di salutare Te e la Tua Signora, – si intende, se sarete a Milano.

In ogni caso dammi il numero del Tuo telefono. Noi, spero, saremo a Milano, se tutto va bene, verso il 4 o 5 aprile. Del resto è difficile, oggidì,

it. – So I want to take over that amount belonging to me and ask you to grant the necessary license". La lettera è in *ZWBC*, 1/27, Jakob and Rita Berger, General Correspondence (June-August, 1941), Letter of July 17, 1941. – Su Schulz e Pringsheim v. rispettivamente i contributi di Wolfgang Ernst e Tony Honoré in Beatson, Zimmermann 2004: 105-203 e 205-232.

64 Nelle stesse settimane Schiller si adoperò anche per sostenere le posizioni di Edoardo Volterra ed Egon Weiß, senza però addivenire a nessun risultato. Sul punto v. già Hoeflich 1993: 15-17, Jońca 2011: 123-125 e adesso ancora Tuori 2019: 77.209.

65 *AUC*, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 74.

fissare un termine. Scusami per il disturbo, ma tu sei l'unico, a Milano, a cui posso rivolgermi.

Ti abbraccio affettuosamente
Tuo dev.mo

Ad. Berger

PS: per ora dammi soltanto una risposta di principio, indicandomi soltanto il nome dell'albergo. Per la definitiva consegna del denaro, Ti scriverò ancora.

Tralasciando in questa sede il dramma di un uomo non più giovane in fuga – costretto persino a rinunciare a un viaggio i cui biglietti erano già acquistati, per l'enorme rischio rappresentato, per un ebreo, dall'attraversare l'Austria e la Germania – in questa lettera sorprende un poco la presenza del nome di Emilio Betti. Al di là delle sue posizioni politiche per nulla ostili al nazismo, Betti evidentemente manteneva con Berger rapporti di collaborazione scientifica retribuita. Ma mentre questo riferimento resta isolato, nel fondo Biondi abbiamo invece molte, ulteriori testimonianze che permettono di delineare i termini del costante sostegno materiale fornito da Riccobono a Berger, in prima persona o (più di frequente) attraverso l'intermediazione di Biondi.

Già in un biglietto di Riccobono a Biondi del 30 marzo 1939, vergato su carta intestata della Reale Accademia d'Italia e nel quale si discute anche di vicende concorsuali e del normale andamento della schedatura di fonti per il progetto di palingenesi attraverso gli altri collaboratori, troviamo un seguito della vicenda:

... Se Berger passa da Milano dagli pure L. 2000 – dico duemila. È un povero diavolo. Io gli ho dato finora L. 6000. Egli vuole anche un compenso per gli articoli del *Bullettino* ...⁶⁶

Il tono è apparentemente paternalistico, ma tradisce già l'attenzione di Riccobono per Berger. E ancora, nella già ricordata lettera del 7 maggio del 1939 in cui Riccobono indicava a Biondi la sua intenzione di affidare a Volterra la pubblicazione della (anonima) bibliografia di studi romanistici, nel *post scriptum* si allude all'invio di una nuova somma di denaro a Berger, che ormai aveva raggiunto Parigi, facendo riferimento anche alla imminente risoluzione della vicenda della retribuzione dei contributi pubblicati sul *Bullettino*:

66 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 77r.

Se a Berger non hai ancora inviato le duecento, attendi qualche giorno, io vorrei fargli avere il piccolo compenso per le dissertazioni del B. che gli avevo promesso.⁶⁷

È evidente, insomma, come a partire almeno dal 1939 Berger fu con costanza sostenuto da Riccobono e retribuito per la sua partecipazione a iniziative scientifiche ed editoriali coordinate dallo studioso siciliano. Come si è messo in luce già in altra sede,⁶⁸ Berger prese parte in quegli anni alla revisione dell'*editio altera* dei *FIRA*, alla schedatura di fonti per il progetto di *Palingenesia*, all'allestimento del volume di *Acta divi Augusti*.

La retribuzione, soprattutto quella connessa al progetto di palinogenesi, che impegnava in modo diretto fondi dell'Accademia d'Italia, avveniva attraverso intermediari che ricevevano il pagamento per il lavoro effettivamente dato in subappalto a Berger. Il principale intermediario era Biondi, che provvedeva all'invio di denaro a proprio nome, in forma di vaglia o di assegni esteri, a Berger (come pure ad altri collaboratori). Nel suo archivio si è conservata, per esempio una ricevuta del 10 febbraio 1940, rilasciata allo studioso dalla Banca Commerciale di Milano per "un assegno su Parigi per Frs. 4.467.30, controvalore a 44.77 di Lit. 2.000.==, all'ordine del Prof. Adolfo Berger".⁶⁹

Il ricorso al sistema delle intermediazioni permetteva a Riccobono di far rendicontare le spese in capo a Biondo Biondi o a sé stesso,⁷⁰ ed eludere così la normativa in difesa della razza. In questo modo, insomma, egli adoperava i fondi in dotazione al progetto per sostenere studiosi che, in considerazione della loro condizione di ebrei, normalmente non vi avrebbero potuto avere accesso.

Le "Carte Biondi" conservate nell'Archivio dell'Università Cattolica di Milano documentano una fittissima corrispondenza fra Berger e Biondi a partire proprio dal marzo 1939 e permettono di ricostruire nel dettaglio l'andamento di questa collaborazione:⁷¹ Berger era infatti molto diligente nell'aggiornare Biondi e Riccobono sull'andamento del suo lavoro di schedatura delle fonti. In quelle lettere vergava anche alcuni dettagli di una vita che sperava finalmente nuova,

67 *AUC*, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 60v.

68 *Buongiorno* 2020: 103.

69 *AUC*, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 168.

70 Fu ad esempio lui a elargire prevalentemente denaro a Edoardo Volterra e, c'è da credere, anche a Rosanna Morpurgo (ma per quest'ultima difettiamo, allo stato, di prova) prevalentemente attraverso sub-intermediari della Pontificia Università Lateranense.

71 *AUC*, Carte Biondo Biondi, fasc. 2.

sotto l'egida dei valori di libertà, fratellanza e uguaglianza della terza Repubblica francese. Si tratta di una storia ancora da indagare nelle sue trame più fitte, ma di cui è possibile dare già un quadro complessivo a una scorsa dei documenti più significativi. In una cartolina postale del 22 maggio 1939, leggiamo infatti⁷²

Paris (13e) 7 Square Grangé 22.V.1939

Carissimo,

sto per finire la prima lista. Mi mancano ancora due edizioni che debbo ancora cercare nella Biblioteca Nazionale. Fra due o tre giorni ti invierò quindi tutto. Aspetto le tue ulteriori notizie. I papiri sono già distribuiti? Sarò alla tua disposizione.

Volterra è qui. L'ho incontrato a casa di Levy-Bruhl. Cogli altri romanisti non sono ancora in relazioni. Del resto poco di nuovo. La vita potrebbe esser qui bellissima, se non ... ci vuole pazienza.

Ti abbraccio. Tanti cordiali saluti per i tuoi cari.
Tuo Berger

Il tono tragico di queste righe restituisce un'immagine nitida del quotidiano di questi studiosi, scacciati dal loro mondo e costretti a peregrinazioni indicibili e nonostante tutto animati dal desiderio di progredire negli studi, pur mai soltanto per necessità. E poi ancora, in un'altra cartolina, di appena dieci giorni successiva (31 maggio 1939):⁷³

Parigi 31.V.1939

Carissimo,

ho trovato i *Rhetores Latini Minores*, ed. Halm! Quindi le ulteriori informazioni che ti domandavo sono superflue. Il lavoro avanza. Sei stato a Roma? Hai visto Riccob.? Ha mi scritto di nuovo. Ho avuto assai da fare per poter ricevere i mobili senza dazio. Ci vuole per questo una cosiddetta *carte d'identité*; ottenerla non è mica facile. Parigi mi piace sempre di più. È infatti una città incantevole! Vi salutiamo carissimamente.

Tuo dev.mo Berger

Egli non poté però, come contava, vivere quell'"altra vita", che avrebbe potuto "essere bellissima", all'ombra del panorama valoriale fran-

72 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 70r.

73 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 72r.

cese. Il soggiorno parigino, fra la primavera del 1939 e il giugno del 1940, fu breve e in fin dei conti poco felice.

Già dopo lo scoppio della guerra in Europa, quando era oramai chiaro che i nazisti non si sarebbero accontentati di occupare la Polonia, Berger aveva iniziato a valutare la fuga negli Stati Uniti, con l'aiuto di suo nipote Jacob e di Zygmunt W. Birnbaum, nel frattempo chiamato, nel dicembre del 1939, al Dipartimento di Matematica della University of Washington a Seattle. Il carteggio fra Jacob Berger e Birnbaum, fittissimo negli anni della guerra, è infatti una delle nostre fonti principali per ricostruire le vicende dell'emigrazione di Adolf Berger negli Stati Uniti.⁷⁴

Una lettera di Birnbaum a Jacob Berger del 4 febbraio 1940 ci informa di come il giovane matematico, appena trasferitosi a Seattle, avesse già incontrato ripetutamente Ernst Levy (1881-1968), discutendo con lui delle concrete opportunità di Adolf Berger di trovare una collocazione accademica negli Stati Uniti. Levy si era rivelato piuttosto pessimista, ma nonostante tutto Birnbaum continuava a ritenere percorribile la via.

Intanto, dopo l'invasione nazista della Francia Berger riparò, già agli inizi di giugno, entro i confini della Francia di Vichy: prima a Tolosa, poi ad Ax-les-Thermes, sui Pirenei, forse nell'incertezza di provare a passare in Spagna. Quindi, negli ultimi mesi del 1940, i Berger si erano spostati a Nizza.⁷⁵ Di quelle settimane resta ancora una lettera a Biondi:⁷⁶

Ax-les-Thermes (Ariège), France
26.VII.40
Le Grillon

Carissimo,
dopo un lungo intervallo Ti scrivo di nuovo. Spero che questa mia Ti arrivi presto e sarei felice di sapere che tutti andate bene. Noi abbiamo lasciato il nostro appartamento il sei giugno e dopo un breve

74 Questo fondo è oggi conservato nella *Zygmunt William Birnbaum Collection* presso le *Special Collections at the University Libraries, University of Washington* a Seattle, con *Accession Number* 5266-001 ed è agevolmente consultabile anche in ragione dell'esistenza di un regesto dettagliatissimo compilato da Ann Birnbaum (Birnbaum 2013). Nell'epistolario Berger-Birnbaum, Adolf Berger compare usualmente con il nome di Bronio, o di Uncle Bronio (cfr. Birnbaum 2013: 9). Si tratta apparentemente di un diminutivo di Bronislaw (un nome domestico di Berger?) e ci riconduce a una sfera eminentemente familiare.

75 *ZWBC*, 1/24, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – Oct.-Dec. 1940, Letter of October 29, 1940.

76 *AUC*, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 100.

soggiorno a Toulouse, affollatissima in quel tempo, ci siamo installato qui, in un bel luogo nei Pirenei. Dei miei libri ho soltanto il Digesto e la nuova edizione dei Fontes di Baviera. È una così tragica ironia che con tutti <i>nostri</i> averi persi, con una grandissima preoccupazione per il nostro avvenire, dobbiamo stare in questo bel luogo, dove conduciamo i nostri occupazioni,⁷⁷ che diminuiscono di giorno al giorno. Dalla famiglia niente notizie, né dal fratello né dal nipotino a Londra. Puoi immaginarti tale vita con tutte le sue sofferenze. Credevo già di aver superato il pessimo. Oggi vedo come mi sono ingannato. Dov'è Riccobono?

Ti abbraccio affettuosamente. Saluti cordialissimi da noi due per voi tutti.

Tuo devoto
Berger

La fuga da Parigi era stata rocambolesca, ma avvenuta sufficientemente in tempo per sottrarsi a un eventuale fermo per mano nazista.⁷⁸ D'altro canto, come apprendiamo da una lettera del nipote Jacob a Birnbaum del 17 gennaio del 1941, la posizione di Adolf Berger in Francia si era fatta delicatissima. All'incirca un anno prima, nel febbraio del 1940, prima cioè che la Germania nazista dichiarasse guerra alla Francia, Berger aveva partecipato, sulla stampa parigina, al dibattito su cosa sarebbe stato opportuno fare della Germania nel caso in cui i nazisti avessero perso la guerra, proponendo di esercitare nei confronti dei tedeschi la stessa violenza riservata agli ebrei.⁷⁹ Un discorso duro, che esprime peraltro tutto il senso di frustrazione dell'ebreo scacciato ed errante per l'Europa, ma che in ogni caso, dopo pochi mesi di guerra, poteva apparire prematuro. Era piuttosto servito soltanto ad attirare su Berger l'attenzione degli ambienti filohitleriani e delle spie naziste che in quel momento affollavano le strade di Parigi. Sicché, concludeva Jacob con Birnbaum, allorché l'intera Francia fosse stata occupata (ed era ormai solo questione di tempo), Adolf Berger sarebbe stato sicuramente arrestato.⁸⁰

Più in generale, dunque, il carteggio Berger-Birnbaum restituisce, già nell'autunno del 1940, il senso di ormai penosa preoccupazione per le condizioni di Adolf Berger e sua moglie. Ernst Levy, pur nuovamente sollecitato a sostenere Berger, si era mostrato refratta-

77 *Sic!*

78 La circostanza è confermata da *ZWBC*, 1/22, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – June-July 1940, Letter of June 17, 1940. Cfr. Birnbaum 2013: 28.

79 *ZWBC*, 1/25, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – January-February 1941, Letter of January 17, 1941.

80 *Ibidem*.

rio, defilandosi.⁸¹ Anche il tentativo, esperito da Birnbaum e da Jacob, di fargli ottenere una posizione alla New School fondata da Emil Lederer non era andato a buon fine.⁸²

Nonostante questo quadro così fosco, Berger continuava a lavorare alacremente per conto di Riccobono. Ne siamo informati, ancora una volta, da una lettera di Riccobono a Biondi, del 15 dicembre del 1940:⁸³

... Ho finito i lavori nella biblioteca Vaticana per Berger, cui spedirò sabato i risultati delle indagini. Per il pagamento delle letture, siccome il contratto è stato fatto da te e tieni il conto e le ricevute, invio a te due assegni della somma complessiva di Lire seimila ...

Anche il 1941 andò avanti così, con il ripetersi dei tentativi di Jacob Berger di procurare agli zii un visto per gli Stati Uniti, in modo di consentirgli di raggiungere il Portogallo. Fallito il tentativo di ottenere una posizione accademica, Jacob Berger avrebbe percorso la via degli *affidavit* da esibire in sede consolare. La posizione lavorativa piuttosto fragile dello stesso Berger avrebbe tuttavia suggerito che fosse Birnbaum a firmare l'*affidavit* per Adolf e Malva Berger. Una soluzione su cui però lo stesso Birnbaum appariva titubante, soprattutto perché auspicava di riuscire a far arrivare negli Stati Uniti i propri genitori.⁸⁴ A questo punto Jacob avrebbe tentato, nel marzo del 1941, di ottenere una "emergency visa for outstanding personalities" che avrebbe potuto essere trasformata in un vero e proprio visto d'immigrazione dopo un breve viaggio in Canada. Tuttavia, e questo desta la nostra sorpresa, dinanzi a questi tentennamenti, in una lettera di cui lo stesso Jacob riferisce a Birnbaum, l'anziano Berger avrebbe manifestato la volontà di attendere la vittoria inglese a Nizza:⁸⁵ è possibile che di fronte a questa scelta, in controtendenza con le ansie dei mesi precedenti, vi fosse la delusione per lo stallone in cui la sua vicenda lavorativa versava, e viceversa il sostegno che Berger comunque continuava a ricevere da Riccobono attraverso Biondi: il che gli consentiva una dignitosa sopravvivenza. Ma vi era anche, stando almeno a quanto scriveva suo nipote al solito cugino Birnbaum, un

81 ZWBC, 1/24, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – Oct.-Dec.1940, Letter of November 22, 1940.

82 Birnbaum 2013: 35-37.

83 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 80.

84 Birnbaum 2013: 42-46.

85 ZWBC, 1/26, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – January-February 1941, Letter of March 13, 1941.

sincero attaccamento all'Europa e il desiderio mai del tutto celato, di essere lì una volta che Hitler fosse stato battuto.⁸⁶

A fine aprile 1941, tuttavia, il visto di emergenza per lo studioso e sua moglie arrivò: dopo alcune lungaggini burocratiche, agli inizi di agosto del 1941 fu confermato dal Dipartimento di Stato americano, dietro condizione che, per la convalida definitiva, Berger e la moglie si munissero di biglietti di nave validi, esibendoli alle autorità consolari.⁸⁷ In generale l'autunno andò via nel rincorrersi dei preparativi per la partenza.

In una lettera inviata a Biondi il 12 novembre 1941, Berger – puntualissimo – forniva anche un resoconto del lavoro svolto per il progetto di palinogenesi delle costituzioni imperiali:

Ora dal 1.XII.1939 sino al 19.VII.1941 ho letto 75.333 pagine, il che corrisponde secondo il computo stabilito a 11.300 schede, diminuite di quelle 200 schede ricevute ancora a Parigi.⁸⁸

A parte l'entità del lavoro svolto, decisamente sorprendente, soprattutto in considerazione del contesto in cui questo era stato condotto, la nota di Berger ci dà l'idea di essere un bilancio conclusivo, di una collaborazione che si sarebbe dovuta necessariamente interrompere in vista dell'imminente partenza verso il mondo nuovo.

Partenza che si fece tanto più urgente a seguito dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, nel dicembre 1941. Malgrado avessero ottenuto visti per l'attraversamento di Spagna e Portogallo, i Berger trovarono più prudente imbarcarsi da Casablanca, raggiunta via nave da Marsiglia agli inizi di gennaio del 1942.⁸⁹ E infatti troviamo i loro nomi sulla lista dei passeggeri di terza classe imbarcati a Casablanca dal Transatlantico Serpa Pinto che, salpato da Lisbona il 24 gennaio 1942, e, dopo un viaggio di complessivi ventisette giorni (con scali ulteriori in Giamaica e a Cuba) giunse alla banchina Stapleton di Staten Island alle 3.30 PM del 20 febbraio: la moglie vi è registrata con il nome di Malvina Berger, di professione "singer", di anni 61.⁹⁰ Berger con il nome di "Adolph", di professione "legation secretary", di anni

86 ZWBC, 1/26, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – January-February 1941, Letter of May 1, 1941.

87 Birnbaum 2013: 48, 52 e 54.

88 AUC, Carte Biondo Biondi, fasc. 2, f. 79.

89 ZWBC, 1/29, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – January-June 1942, Letter of January 14, 1942.

90 Età in realtà errata, perché la donna era nata a Lugos, in Ungheria (oggi Lugoș, in Romania), il 28 novembre 1886. Morirà ad Abano Terme, d'infarto, il 14 agosto del 1959, mentre il marito era a New York.

59.⁹¹ Ne avrebbe compiuti 60 poco più di una settimana dopo, il primo marzo.

Ed effettivamente, al di là dell'impegno materiale di Jacob nell'organizzare l'arrivo di suo zio Adolf in America, il sostegno spirituale maggiore, nelle sue tribolazioni, Berger lo rintracciò proprio nella devota presenza di sua moglie Malva. La dedica vergata in esergo al suo *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, alcuni anni più tardi, (*Malvae / uxori optimaе piissimae / consociae laborum meorum / S.*), che richiama la dedica a suo tempo apposta da Fritz Schulz ai *Prinzipien*, dà il senso della apprensione e delle fatiche di molti anni difficili.⁹²

New York divenne quindi, e fino alla fine, il centro degli interessi dei Berger. Vi giungevano, come s'è visto, in situazioni di prostrazione estrema, avendo perduto pressoché ogni bene materiale e soprattutto la vasta biblioteca di Adolf, smembratasi nei vari e rocamboleschi traslochi, e in particolar modo nella 'fuga' da Parigi.

Jacob e sua moglie Henryka (Rita), e lo stesso Birnbaum, aiutarono gli spaesati e ormai adulti coniugi Berger ad ambientarsi.⁹³ Lì furono raggiunti, molti mesi dopo la fine della guerra, dalla notizia della morte di pressoché tutti i loro parenti rimasti in Europa.⁹⁴

A New York Berger condusse sin da subito una vita regolare, riprendendo, come di consueto alacramente, il proprio lavoro scienti-

91 SS/SERPA PINTO, Manifest of passengers in transit, February 1942, f. 3. (<https://www.ushmm.org/media/images/vlpnamelist/AC0364/AC0364.pdf>).

92 Berger 1953a: 334. Sulla dedica di Schulz v. ora Buongiorno 2016.

93 I Berger risiedettero tradizionalmente nell'Upper West Side (l'indirizzo definitivo sarà 74 West 68th Street), appena dietro Lincoln Square.

94 I Berger e Birnbaum, rastrellati a Leopoli il 5 luglio 1943, erano stati in un primo momento inviati a Bergen-Belsen. Di lì, nel maggio 1944, furono tradotti, dopo un viaggio di tre giorni in treno, ad Auschwitz-Birkenau, ma condotti tutti direttamente alle camere a gas. Sulla loro fine non ci furono immediati riscontri e soltanto fra la fine del 1945 e gli inizi del 1946, dopo aver incontrato numerosi testimoni oculari, Jacob Berger riuscì a ricostruire gli ultimi giorni dei suoi familiari. In una lettera al cugino William e alla moglie Hilde scrive (ZWBC, General Correspondence – Jakob and Rita Berger – April-September 1946, May 19, 1946): "The train started moving on the morning of May 18. Both Schwieger and the Rabbi agree that we have to figure in all probability three days for the traveling time, and that in Birkenau itself probably no delay occurred, since they did not go to the camp. So we have to take May 21, 1944, as the day of the tragedy". Altri dettagli sono variamente escerpibili nel fondo ZWBC e collazionati in Birnbaum 2013. – Dinanzi a questa immane tragedia, Adolf Berger divenne, sul piano spirituale, un punto di riferimento per suo nipote. Come mi scrive Vivian O. Berger (cfr. nt. 59 *retro*): "He stood in for his older brother, Oswald, acting in a paternal role to my father and a grandpaternal role to me" (un sentire che traspare anche nel resoconto della corrispondenza di Jacob Berger con i parenti di Malva Szerenyi, dopo la morte dello studioso: cfr. Birnbaum 2013: 77-78).

fico. Come scriveva lo stesso Jacob a Birnbaum in una lettera già del 17 marzo 1942 (quindi meno di un mese dopo dall'arrivo) Berger si stava lentamente ambientando e incontrava colleghi nei circoli accademici. Come ha messo bene in luce Maciej Jońca, i primi colleghi ai quali Berger si rivolse furono per l'appunto Arthur A. Schiller e, sulla West Coast, Max Radin (1880-1950), professore a Berkeley e anch'egli ebreo.⁹⁵ Proprio Radin era stato informato dell'imminente arrivo di Berger negli Stati Uniti da una lettera di Vincenzo Arangio-Ruiz, inviata da Napoli già il primo dicembre 1941:

Arriverà in questi giorni in America, o vi è già arrivato, il romanista Adolf Berger, che certo Voi conoscete già, se non di nome, almeno per gli scritti, sempre molto serii e autorevoli, da lui dedicati alla nostra scienza.

Egli, che sa dei rapporti di buona e cordiale colleganza ed amicizia che passano fra Voi e me, desidera che in qualche modo io lo presenti a Voi. Lo faccio molto volentieri: e spero che vorrete fargli buona accoglienza, ed aiutarlo, per quanto sia nelle Vostre forze, a trovare in America qualche lavoro corrispondente alle sue attitudini. Di ciò vi sarò io stesso molto grato.⁹⁶

Berger chiedeva una lettera di presentazione: Arangio-Ruiz non solo lo faceva "volentieri", ma pregava l'amico e collega americano di sostenere la posizione del più sfortunato collega europeo: la rete di contatti 'italiana' si era messa, ancora una volta, in movimento. In ogni caso poiché il suo ambito di specializzazione risultava di interesse piuttosto remoto, Berger lamentava come gli riuscisse difficile interessare le persone.⁹⁷ Il senso di queste parole si apprende appieno soltanto se si volge lo sguardo ai primi passi mossi da Berger nella produzione scientifica dopo l'approdo negli Stati Uniti.

Sul piano della ricerca egli fu sin da subito coinvolto nell'allestimento, insieme con Arthur A. Schiller, di una bibliografia romanistica anglo-americana relativa agli anni 1939-1945.⁹⁸ Nel compiere questo studio sulla letteratura scientifica, Berger poté rilevare numerose lacune e carenze nella formazione degli studiosi americani, soprattutto storici e filologi, in ordine al dominio del diritto romano.

95 Jońca 2011: 128 s. La lettera di Adolf Berger a Max Radin del 28 marzo 1942, con allegato *curriculum vitae* in inglese è edita in Radin 2001: 185-188, nr. 140.

96 Lettera edita in Radin 2001: 184, nr. 139.

97 *ZWBC*, 1/29, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – January-June 1942, Letter of March 17, 1942. Il clima di sfiducia emerge anche da una seconda lettera di Berger a Radin, del 27 maggio 1942, che tradisce anche l'estrema difficoltà di affrontare un viaggio sulla West Coast: "My situation is the same as after my arrival. Thus there is no possibility for me to have the chance to see you" (Radin 2001: 189, nr. 141).

98 Berger-Schiller 1945.

Per questa ragione concepì dunque il già menzionato *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, apparso a Philadelphia nel 1953, nelle prestigiose *Transactions of the American Philosophical Society* (43.2) e destinato a fornire uno strumento di base agli studiosi americani, con la presentazione dei singoli istituti e una bibliografia di riferimento. L'opera, specifica Berger nella prefazione, si rendeva necessaria in un contesto in cui "the severely restricted place occupied by Roman Law in college and university curricula has produced a situation in which it is entirely true that *Romanistica non leguntur*".⁹⁹

Il *Dictionary* era insomma uno strumento di prima informazione, to explain technical Roman legal terms, to translate and elucidate those Latin words which have a specific connotation when used in a juristic context or in connection with a legal institution or question and to provide a brief picture of Roman legal institutions and sources as a sort of first introduction,¹⁰⁰

non soltanto per i giuristi non specialisti, ma in generale per gli antichisti di lingua inglese. Si serviva ora dell'inglese come lingua prevalente: se ne impadronì in modo definitivo in pochi mesi. Tuttavia, pure negli Stati Uniti l'anziano Riccobono – forte dei suoi ramificati contatti – riuscì, ancorché da lontano, a far giungere il suo sostegno a Berger. Un sostegno che passava anche attraverso semplici atti di gentilezza: agli inizi di novembre 1942, quando ormai i servizi di posta fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America si erano interrotti per via dello stato di guerra, Riccobono riuscì a far giungere a Berger, "attraverso canali neutrali",¹⁰¹ una somma di denaro e una copia del volume di *Leges dei Fontes Iuris Romani Antejustiniani*, apparso ormai nell'estate precedente. Si occupò inoltre di introdurre Berger al circolo di studiosi che ruotava intorno a *Seminar*, il supplemento annuale della rivista *The Jurist*, che dal 1939 al 1954 fu l'organo del *Riccobono Seminar of Roman Law* di Washington: Berger vi collaborò con costanza, pubblicandovi articoli e recensioni.¹⁰²

99 Berger 1953a: 335. Sulla polemica sollevata in ordine alla qualità del *Dictionary* da Coleman-Norton 1955: 90-93 v. i giusti rilievi di Biondi 1956: 293-297.

100 Berger 1953a: 335.

101 Cfr. *ZWBC*, 1/30, General Correspondence – Berger, Jakob and Rita – July-December 1942, Letter of November 14, 1942: "through neutral channels". Nel complesso la lettera di Jacob Berger a Birnbaum è molto ben documentata, in quanto sono annotati non solo il nome esatto del volume, ma anche indicazioni relative al fatto che Berger avesse incominciato il lavoro a Vienna e l'avesse poi concluso in Francia: segno del fatto che lo studioso, evidentemente inorgogliuto dal gesto di Riccobono, si era profuso in dettagli sulla continuità del suo rapporto con lui.

102 E nel penultimo fascicolo trovano accoglimento una recensione all'*Encyclopedic Dictionary* (McGuire 1954: 85-88) e la notizia (McGuire 1954: 89) dell'elezio-

Il primo incarico fu però, come del resto era immaginabile in quegli anni, alla *École libre des hautes études in NYC*, l'università creata, in pieno spirito gollista, per i professori rifugiati a New York.¹⁰³ Si trattava di una posizione retribuita forse in modo non particolarmente vantaggioso, ma era pur sempre un incarico accademico. A questa posizione si aggiunsero una *fellowship* ad Harvard, nel 1948, e un incarico stabile di professore invitato al City College, sempre nel Bronx. Dal 1952 Berger vi insegnò, finalmente con continuità e fino a pochi giorni prima della sua morte, le proprie materie nel Department of Classics.¹⁰⁴

Intanto, però, il nome di Berger continuava a circolare anche in Europa. Sin dall'immediato secondo dopoguerra, intanto, quasi a voler ricompensare Berger delle preclusioni subite, sempre Riccobono tornò a ospitare sul *Bullettino* numerosi scritti dello studioso. Nel 1947, nel primo fascicolo dopo l'interruzione degli anni 1942-46, fu subito accolto un saggio *Intorno alle 'mancanti' costituzioni 9-11 del Codice Giustiniano VI, 61*.¹⁰⁵ Il fascicolo del *Bullettino* pubblicato nel 1951 sotto la dicitura speciale *Supplementum post bellum*, accoglie poi ben cinque contributi di Berger (su un totale di quindici che compongono il volume), su temi che spaziano dalla papirologia giuridica, alla legislazione giustiniana relativa alla compilazione, al diritto bizantino. Come precisava Riccobono nella *Presentazione* di questo volume, si trattava di lavori "già apparsi in Riviste o Miscellanee meno diffuse o accessibili ai giuristi", e che

segnano una svolta nei nostri studi, rivolti dalla fine del secolo XIX alle indagini interpolazionistiche, mentre nell'ultimo decennio riprende l'interesse per i problemi più varii, per la ricostruzione di istituti o il riesame di temi storici, come risultati delle ricche esperienze raccolte nel corso di mezzo secolo.¹⁰⁶

Come si è detto, in considerazione di questa sua 'nuova vita' Berger scriveva adesso, e in ampia prevalenza, in inglese. Fra i lavori scritti in questa lingua si ricordano, apparsi sul *Bullettino* rispettivamente

ne di Berger a socio straniero dell'Accademia dei Lincei. Sul *Riccobono Seminar* v. Randazzo 1997 e ora, con particolare riguardo ai suoi esordi (anni 1930-1935), Kearley 2018.

103 Su questa istituzione, inaugurata il 14 febbraio 1942, come esempio di 'resistenza intellettuale', v. Chaubet, Loyer 2000: 939-972.

104 Anche negli Stati Uniti, tuttavia, a Berger non riuscì di conseguire una vera e propria cattedra. L'età troppo avanzata gli permise di ottenere soltanto incarichi temporanei che per quanto prestigiosi e sempre rinnovati erano sottoposti a un giudizio annuale sul suo operato.

105 Berger 1947: 332-337.

106 Riccobono 1951: III.

nel 1952 e nel 1956, due saggi in tema di diritto bizantino: la prima e la terza parte degli *Studies in the Basilica*.¹⁰⁷ D'altra parte, alternando l'inglese all'italiano Berger continuava, seppure a distanza, un più immediato dialogo con la romanistica europea e in particolar modo quella italiana.

La sede alla quale a partire dal 1950 Berger destinò in grande prevalenza i propri contributi fu la neonata rivista *Iura*, diretta a Catania da Cesare Sanfilippo, allievo palermitano di Riccobono, e da Antonio Guarino (poi – quasi da subito – dal solo Sanfilippo). Sin dal primo volume Berger entrò anche nel Comitato scientifico internazionale della rivista. Proprio in questo fascicolo apparve un contributo in tema di *operis novi nuntiatio*, in cui lo studioso riconsiderava il tema riducendo gli argomenti interpolazionistici. Nondimeno il lavoro si segnalava per un'appendice esegetica in margine a D. 39.1.1.17,¹⁰⁸ in cui evidentemente Berger metteva a frutto anche il lavoro svolto nell'ambito del progetto di palingenesi delle costituzioni imperiali, e in particolar modo della legislazione augustea, affrontando il problema dei *testimonia* di una *lex Iulia de modo aedificiorum*, ipotizzata già da Rotondi nelle *Leges publicae* e poi da Biondi nella sezione relativa alla legislazione comiziale in *Acta divi Augusti*.¹⁰⁹

I lavori successivi spaziano dall'epigrafia giuridica (esegesi di *CIL VI 10298* in rapporto a D. 1.2.12)¹¹⁰ al diritto bizantino (con il prosieguo degli *Studies on Basilica*),¹¹¹ dal diritto privato (sul regime del *servus vicarius*),¹¹² alla legislazione imperiale (raffronto tra CTh. 2.1.10 e Cl. 1.9.8 pr.),¹¹³ anche con riguardo ai problemi connessi alla legislazione *de Iudaeis* (in margine alla nozione di *universitas Iudaeorum* in Cl. 1.9.1).¹¹⁴ Quest'ultimo ambito trova riscontro anche in un altro lavoro dello stesso anno, apparso nella (all'epoca) giovanissima rivista *Labeo* e dedicato al c.d. editto di Nazareth (*FIRA I² 69*), in tema di giurisdizione civile del prefetto di Giudea.¹¹⁵ Questi ultimi lavori maturarono in un contesto di tardivo interesse per il mondo giudaico, cosa che lo indusse anche a intraprendere la traduzione della monu-

107 Berger 1952: 65-184; Berger 1956: 47-54.

108 Berger 1950: 121-123.

109 Sul punto v. ora Buongiorno 2021.

110 Berger 1951.

111 Berger 1953b; Berger 1954; Berger 1955.

112 Berger 1957a.

113 Berger 1958.

114 Berger 1957b.

115 Berger 1957c.

mentale opera di Jean Juster, *Les Juifs dans l'Empire romain*.¹¹⁶ Riccobono rimaneva sempre sullo sfondo, come un nume tutelare.

Così, l'inflessibile lavoro con il quale Berger illustrò la sua vita portò l'ormai novantenne maestro siciliano a sostenerne la candidatura ai Lincei, come socio straniero, nell'anno 1954.¹¹⁷ Con questo ultimo gesto l'anziano Riccobono intendeva senz'altro farsi latore della restituzione a Berger – l'intellettuale mitteleuropeo duramente provato dalla fine della *Welt von Gestern*, e non per questo mai davvero minato nella sua passione per lo studio – di quella dignità di studioso e maestro degli studi romanistici che a più riprese era stata calpesta per la sua condizione di ebreo.

6. Un breve bilancio

Le vicende sin qui tratteggiate, di Rosanna Morpurgo e Walter Stern, e soprattutto quelle di Edoardo Volterra e di Adolf Berger, ci restituiscono dunque un tratto nobile di Riccobono, che contrasta con la sua fervida partecipazione al fascismo. E tanto più stride considerato che Riccobono rimase fascista anche dopo il 25 luglio del 1943, aderì alla repubblica di Salò e giunse a conseguire la carica di Vicepresidente della Classe di Scienze Morali e Politiche dell'Accademia d'Italia.¹¹⁸ Sicché, se può sembrare eccessivo ritenere che Riccobono fu, per adoperare le categorie naziste da cui abbiamo preso le mosse, un 'ebreo bianco', perché anzi egli credette poter rintracciare nel fascismo, e in talune sue celebrazioni ostinate della romanità, l'espressione più vivida del nazionalismo italiano, non può d'altra par-

¹¹⁶ Juster 1914.

¹¹⁷ Per uno sguardo retrospettivo v. Arangio-Ruiz 1962: 332 s.: "Nella nostra grande famiglia egli è stato, comparativamente ai meriti altissimi, il meno fortunato. Dal realizzare nella nativa Polonia le possibilità di carriera che la forte tempra di studioso avrebbe dovuto garantirgli lo impedì l'essere ebreo; la prosecuzione per la via maestra, apertagli finalmente qui in Italia (auspice Vittorio Scialoja, di cui egli fu più volte supplente e sotto la cui egida conseguì la libera docenza), fu troncata dalla prima guerra mondiale; e fra le due guerre le complicazioni politiche dei nuovi e dei vecchi stati dopo lo smembramento dell'Impero austro-ungarico e l'estendersi delle discriminazioni e persecuzioni razziali fecero il resto, fino a costringerlo a riparare negli Stati Uniti d'America. Neppure in quella sede, anche per lui ospitale, poté trovare lo stabile assetto che vi trovarono altri: anche nel nuovo mondo dovette destreggiarsi giorno per giorno, fra incarichi d'insegnamento poco remunerativi e compensi (più o meno inadeguati) a collaborazioni editoriali e traduzioni. Lo confortò la fedeltà degli amici lontani, e degli italiani soprattutto, e forse il riconoscimento che massimamente lo allietò fu l'elezione a socio straniero dell'Accademia dei Lincei, avvenuta nel 1954 su proposta di Salvatore Riccobono".

¹¹⁸ Sul punto v. ora Varvaro 2020-2021.

te omettersi che lo studioso siciliano difese sempre non soltanto la libertà e l'universalità della scienza, ma anche la dignità umana e professionale degli studiosi intorno a lui, compiendo così, mediante un prudente ma ininterrotto sostegno a questi, tanti piccoli atti di quotidiana giustizia.

Bibliografia

- Arangio-Ruiz 1962: Arangio-Ruiz V., *Adolf Berger. In memoriam*, in BIDR 65, 1962, 331-334.
- Beatson, Zimmermann 2004: Beatson J., Zimmermann R. (ed.), *Jurists Up-rooted: German-Speaking Emigré Lawyers in Twentieth Century Britain*, Oxford 2004.
- Berger 1911: Berger A., *Die Straufklauseln in den Papyruskunden. Ein Beitrag zum Gräko-Ägyptischen Obligationenrecht*, Leipzig – Berlin 1911.
- Berger 1912: Berger A., *Zur Entwicklungsgeschichte der Teilungsklagen im klassischen römischen Recht*, Weimar 1912.
- Berger 1915: Berger A., *L'indirizzo odierno degli studi di diritto romano*, in Rivista critica di scienze sociali 2, 1915, 1-40.
- Berger 1922: Berger A., *In tema di derelizione (Osservazioni critico-esegetiche)*, appare infatti soltanto in BIDR 32, 1922, 131-190.
- Berger 1935: Berger A., *La citazione della legge delle XII Tavole in Dig. XXVI 4, 1 pr.*, in BIDR 43, 1935, 195-208.
- Berger 1936-1937: Berger A., *Contributi alla storia delle fonti e della giurisprudenza romana*, in BIDR 44, 1936-1937, 91-130.
- Berger 1938: Berger A., *Note critiche ed esegetiche in tema di plagio*, in BIDR 45, 1938, 267-292.
- Berger 1947: Berger A., *Intorno alle 'mancanti' costituzioni 9-11 del Codice Giustiniano VI, 61*, in BIDR 49-50, 1947, 332-337.
- Berger 1950: Berger A., *L'«operis novi nuntiatio» ed il concetto di «ius publicum» di Ulpiano*, in Iura 1, 1950, 102-123.
- Berger 1951: Berger A., *Some Remarks on D. 1.2.1. and CIL. 6. 10298*, in Iura 2, 1951, 102-115.
- Berger 1952: Berger A., *Studies in the Basilica I. To kata podas*, in BIDR 55-56, 1952, 65-184.
- Berger 1953a: Berger A., *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953.
- Berger 1953b: Berger A., *Thalelaeus and the To kata podas, once again*, in Iura 4, 1953, 227-234.
- Berger 1954: Berger A., *Studi sui Basilici. IV: La legislazione di Giustiniano ed i Basilici. V: Di nuovo su "Procanon"*, in Iura 5, 1954, 87-125.
- Berger 1955: Berger A., *Studi sui Basilici. VI*, in Iura 6, 1955, 104-119.

- Berger 1956: Berger A., *Studies in the Basilica III. An additional To kata podas text, Bas. LX.54.15 e VII.2.1*, in BIDR 59-60, 1956, 47-54.
- Berger 1957a: Berger A., *Some remarks on Caracalla's rescript C.I. 1.9.1 and its «Universitas Iudaeorum»*, in Iura 8, 1957, 75-86.
- Berger 1957b: Berger A., *Nota minima sul servus vicarius*, in Iura 8, 1957, 122-125.
- Berger 1957c: Berger A., *Sull'iscrizione detta di Nazareth*, in Labeo 3, 1957, 221-227.
- Berger 1958: Berger A., C.Th.2.1.10 and C.I.1.9.8pr. *A perfect example of a interpolation through cancellation of a non*, in Iura 10, 1959, 13-20.
- Berger, Schiller 1945: Berger A., Schiller A.A., *Bibliography of Anglo-American Studies in Roman, Greek and Greco-Aegyptian Law and related Sciences (1939-1945)*, in Seminar 3, 1945, 75-94.
- Bertolini 1911: Bertolini C., *Rec. di Berger A., Dotis dictio w prawie rzymskim*, in BIDR 23, (1910 sed) 1911, 116-118.
- Biondi 1956: Biondi B., *Recensione a Berger 1953 a*, in BIDR 59-60, 1956, 293-297.
- Birnbaum 2013: Birnbaum A., *Notes on the Zygmunt William Birnbaum Papers in Special Collections at the University Libraries, University of Washington*, [Seattle] 2013 (<https://www.lib.washington.edu/static/public/specialcollections/findingaids/ZWBpapersnotes.pdf>).
- Bortolucci 1912: Bortolucci G., *Rec. di Berger A., Die Straufklauseln in den Papyruskunden*, in BIDR 25, 1912, 59-63.
- Buongiorno 2016: Buongiorno P., «*Ricordi di anni lontani e difficili*». *Romanisti a Leiden nella lunga estate del 1939*, in Index 44, 2016, 479-490.
- Buongiorno 2017a: Buongiorno P., *Die Ethik eines Juristen. Edoardo Volterra zwischen der Palingenesia Codicis, den senatus consulta und dem italienischen Faschismus (1929-1943)*, in Forscher B., Willems C. (Hgg.), *Acta diurna. Beiträge des IX. Jahrestreffens Junger Romanistinnen und Romanisten*, Wiesbaden 2017, 43-56.
- Buongiorno 2017b: Buongiorno P., *Una vicenda intellettuale*, in Volterra E., *Senatus consulta*, a cura di Buongiorno P. et al., Stuttgart 2017, 11-41.
- Buongiorno 2020: Buongiorno P., *Salvatore Riccobono editore di fonti: dai FIRA alla Palingenesia Codicis*, in Varvaro 2020, 75-116.
- Campolunghi 2013: Campolunghi M., *Orestano, Riccardo*, in DBGI II, Bologna 2013, 1461-1464.
- Capogrossi Colognesi, Buongiorno 2017: Capogrossi Colognesi L., Buongiorno P., *Un biglietto di Salvatore Riccobono nel fondo Volterra*, in BIDR 111, 2017, 397-403.
- Capogrossi Colognesi 2020: Capogrossi Colognesi L., *Riccobono e la scuola romana*, in Varvaro 2020, 5-20.

- Cappelletti 2001: Cappelletti M., *Dall'ordine alle cose. Saggio su Werner Heisenberg*, Milano 2001.
- Cardinale 2013: Cardinale E., *Panzini, Alfredo*, in DBI 81, Roma 2014.
- Chaubet, Loyer 2000: Chaubet F., Loyer E., *L'École libre des hautes Études de New York: exil et résistance intellectuelle (1942-1946)*, in *Revue historique* 302.4 (616), 2000, 939-972.
- Cipriani 1991: Cipriani F., *Storie di processualisti e di oligarchi. La procedura civile nel Regno d'Italia (1866-1936)*, Milano 1991.
- Cipriani 2006: Cipriani F., *Pietro de Francisci e la procedura civile*, in Id., *Il processo civile e lo Stato democratico. Saggi*, Napoli 2006, 245-268.
- Coleman-Norton 1955: Coleman-Norton P.R., *Review of Berger 1953 a*, in *AJPh* 76, 1955, 90-93.
- Fischer 1998: Fischer K., *Jüdische Wissenschaftler in Weimar. Marginalität, Identität und Innovation*, in Benz W., Paucker A., Pulzer P.G.J. (Hg.), *Jüdisches Leben in der Weimarer Republik*, Tübingen 1998, 89-116.
- Frayn 1998: Frayn M., *Copenhagen*, London & New York 1998.
- Frayn 2003: Frayn M., *Copenhagen*, traduzione italiana di Maria Teresa Petruzzi e Filippo Otton, Milano 2003.
- Fryde 1962: Fryde M.M., *Adolf Berger, 1882-1962*, in *The Polish Review* 7, 1962, 3-15.
- Gallo, Buongiorno 2020: Buongiorno P., Gallo A., *Edoardo Volterra, il fascismo e le leggi razziali*, in Pagliara A. (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma 2020, 93-124.
- Gallo 2021: Gallo A., *Percorsi della ricerca palinogenetica*, in *DHA* 47, 2021, 221-237.
- Glavaš 2002-2003: Glavaš S., *Vito Morpurgo (1913-2001)*, in *SRAZ* 47-48, 2002-2003, 647-650.
- Guarnieri 2019: Guarnieri P., *Intellettuai in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze 2019 (<https://intellettualinfuga.fupress.com/>).
- Heisenberg 1969: Heisenberg W.K., *Der Teil und das Ganze. Gespräche im Umkreis der Atomphysik*, München 1969.
- Hoeflich 1993: Hoeflich M., *Legacy*, in Lutter M., Stiefel E.C., Hoeflich M.C., *Der Einfluß deutscher Emigranten auf die Rechtsentwicklung in den USA und in Deutschland: Vorträge und Referate des Bonner Symposions im September 1991*, Tübingen 1993, 15-17.
- Hoffmann 1982: Hoffmann D., *Johannes Stark – eine Persönlichkeit im Spannungsfeld von wissenschaftlicher Forschung und Faschistischer Ideologie*, in *Philosophie und Naturwissenschaften in Vergangenheit und Gegenwart* 22, Berlin 1982, 90-101.
- Juster 1914: Juster J., *Les Juifs dans l'Empire romain: leur condition juridique, économique et sociale*, Paris 1914.

- Jońca 2011: Jońca M., *“Przyjazny cudzoziemiec”: ucieczk i długa droga Adolfa Bergera do Stanów Zjednoczonych (1938-1942)*, in *Zeszyty Prawnicze* 11, 2011, 117-136.
- Kearley 2018: Kearley T. G., *The Riccobono Seminar of Roman Law in America: The Lost Years*, in *Roman Legal Tradition* 14, 2018, 1-14.
- Kübler 1910: Kübler B., *Das Utilitätsprinzip als Grund der Abstufung bei der Vertragshaftung im klassischen römischen Recht*, in *Festgabe der Berliner Juristischen Fakultät für Otto Gierke zum Doktor-Jubiläum 21. August 1910*, Berlin 1910, 235-275.
- Kunkel 1971: Kunkel W., *Erich Genzmer 22.7.1893 – 13.12.1970*, in *JbBAW* 1971, 213-217.
- Lanza 2015: Lanza C., *La «realità» di Pietro de Francisci*, in Birocchi I., Loschiavo L. (a cura di), *I giuristi e il fascino del regime (1918-1925)*, Roma 2015, 215-236.
- Masi 2013: Masi A., v. Perozzi, Silvio, in *DBGI II*, Bologna 2013, 1543-1546.
- McGuire 1954: McGuire R.P., *Review of Berger 1953*, in *Seminar* 12, 1954, 85-88.
- Orestano 1980: Orestano R., *Della ‘esperienza giuridica’ vista da un giurista*, in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile* 34, 1980, 1173-1247.
- Panzini 1935: Panzini A., *Viaggio con la giovane ebrea*, Milano 1935.
- Radin 2001: Radin M., *Cartas romanisticas (1923-1950). Estudio y edición, con una nota de lectura sobre «California y el derecho romano» de Carlos Petit*, Napoli 2001.
- Randazzo 1997: Randazzo S., *Tradizione romanistica e diritto statunitense: il Riccobono Seminar of Roman Law a Washington*, in *BIDR* 100, 1997 (sed 2003), 673-698.
- Riccobono 1951: [Riccobono S.], *Presentazione*, in *BIDR* 55-56, 1951, III.
- Soffietti 2013: Soffietti I., *Patetta, Federico*, in *DBGI II*, Bologna 2013, 1522-1524.
- Stark 1937: Stark J., *„Weiße Juden“ in der Wissenschaft*, in *Das Schwarze Korps*, 15. Juli 1937, 6.
- Stern 1913: Stern W., *Die Sicherungsübereignung von Warenlagern*, Borna-Leipzig 1913.
- Stern 1938: Stern W., *Obligations alimentaires entre les membres de la famille légitime*, II. (Deuxième partie) *Obligations alimentaires entre ascendants et descendants, entre collatéraux et entre alliés*, Rome 1938.
- Stern 1939: Stern W., *Obbligazione (Diritto civile)*, in D’Amelio M., Azara A. (a cura di), *Nuovo Digesto Italiano*, VIII, Torino 1939, 1210-1234.
- Talamanca 1988: Talamanca M., *Un secolo di «Bullettino»*, in *BIDR* 91, 1988 (sed 1992), IX-CXLVII.
- Taruffo 2013: Taruffo M., v. Chiovenda, Giuseppe, in *DBGI I*, Bologna 2013, 526-529.
- Tuori 2019: Tuori M., *Empire of Law: Nazi Germany, exile scholars and the battle for the future of Europe*, Cambridge 2019.

- Varvaro 2016: Varvaro M., v. *Riccobono, Salvatore*, in DBI 87, Roma 2016, 394-397.
- Varvaro 2018: Varvaro M., *Circolazione e sviluppo di un modello metodologico. La critica testuale delle fonti giuridiche romane fra Otto Gradenwitz e Salvatore Riccobono*, in Avenarius M. et al. (Hg.), *Gradenwitz, Riccobono und die Entwicklung der Interpolationenkritik. Methodentransfer unter europäischen Juristen im späten 19. Jahrhundert. / Gradenwitz, Riccobono e gli sviluppi della critica interpolazionistica. Circolazione di modelli e metodi fra giuristi europei nel tardo Ottocento*, Tübingen 2018, 55-110.
- Varvaro 2020: Varvaro M., *L'eredità di Salvatore Riccobono. Atti dell'Incontro internazionale di studi (Palermo, 29-30 marzo 2019)*, Palermo 2020.
- Varvaro 2020-2021: Varvaro M., *Salvatore Riccobono tra il 'genio di Roma' e il fascismo*, I-II, in BIDR 113, 2020, 93-114 e BIDR 114, 2021, 1-34.
- Volterra 1953: Volterra E., *Rec. di Berger A., Studies in the Basilica I*, in Iura 4, 1953, 411-415.
- Walker 2009: Walker M., *Nuclear Weapons and Reactor Research at the Kaiser Wilhelm Institute for Physics*, in Heim S., Sachse C., Walker M. (eds.), *The Kaiser Wilhelm Society under National Socialism*, Cambridge 2009, 339-370.
- Zdrada 1983: Zdrada J., *Piniński, Leon*, in *Österreichisches Biographisches Lexikon, 1815-1950 (ÖBL)*, VIII, Wien 1983, 83.

HISTORY, LAW & LEGAL HISTORY

1. Raimondo Santoro, *Per la storia dell'obligatio I.*, 2020.
2. Mario Varvaro (a cura di), *L'eredità di Salvatore Riccobono*, 2020.
3. Antonio Lindiner, *Credito immobiliare ai consumatori e obblighi di condotta degli intermediari*, 2021.
4. Ulrico Agnati and Mario Varvaro (eds.), *Religion, Ideology, Politics, and Law. A Multidisciplinary Approach in the Frame of European History*, 2022.
5. Anna Maria Giomaro e Maria Luisa Biccari, *Sulle regulae iuris fra I e III secolo: Paolo commenta Plautio*, 2022.
6. Ornella Spataro, *Sindacato di legittimità costituzionale e legalità penale. Il delicato equilibrio tra ruolo della Corte costituzionale e discrezionalità del legislatore negli itinerari giurisprudenziali più recenti*, 2022.
7. Vincenzo Roberto Imperia, *I vescovati nella Sicilia normanna (secc. XI-XII). Potestà normative e competenze giurisdizionali in un territorio multiculturale*, 2022.
8. Annarosa Gallo, Maria Colomba Perchinunno, Michele Dionigi e Pierangelo Buongiorno (a cura di), *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla normativa razziale (1938-1945)*, 2022.

Finito di stampare nel mese di
dicembre 2022
presso
Fotograph s.r.l.
Palermo

Editing e typesetting
Luminita Petac

Progetto editoriale e grafico
Luminita Petac
Paragraphics Soc. Coop.
per conto di NDF

A ottant'anni dalla promulgazione della normativa razziale gli effetti che essa produsse nella comunità antichistica e giusantichistica italiana sono divenuti oggetto d'indagine nell'ambito di un progetto di ricerca corale, ossia il PRIN 2017 "Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici dell'antichità e giuristi". Il presente volume ne raccoglie gli atti del convegno inaugurale, svoltosi nei giorni 10 e 11 dicembre 2020.

Frutto di un proficuo dialogo fra studiosi con profili e formazioni differenti (in ampia prevalenza storici antichisti, storici del diritto, giuristi positivi), e organizzate intorno a due poli di attrazione dedicati l'uno a *Ordinamento, cultura giuridica e contesti ideologici*, l'altro a *Vicende di studiosi e contesti di studio*, queste pagine ambiscono a costituire un'introduzione, anche metodologica, ai temi progettuali. Escono infatti dalla sfera minuta del biografismo, superano gli steccati disciplinari e offrono le opportune premesse per una lettura, sotto luce nuova, di temi, problemi e documenti connessi con le conseguenze della legislazione razziale italiana sul mondo universitario e su quello degli antichisti in primo luogo.

Quanto ai contenuti, insomma, in questo libro non ci sono soltanto storie di norme; e neppure soltanto biografie di studiosi. Vi sono storie di intrecci, piuttosto, e di contesti: e quindi anche di una dissipazione culturale oltre che di vita umana, con ricerche rallentate, osteggiate, interrotte, talvolta irrimediabilmente spezzate.